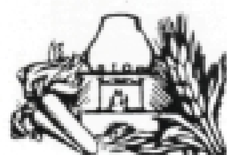


FRIULI NEL MONDO



Agosto 2007
Anno 55
Numero 633

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, fax 0432-507774 - e-mail: info@friulinelmondo.com, Sito Internet: www.friulinelmondo.com, - **Spedizione** in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A., Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, Conto corrente bancario n. 067010950 CIN S ABI 06340 CAB 12315. **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia 15 Euro, Europa 18 Euro, Sud America 18 Euro, Resto del Mondo 23 Euro.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

Straordinaria partecipazione agli appuntamenti di Pontebba

NEL MONDO GLOBALIZZATO CON LA VALIGIA ELETTRONICA

GRAZIE PONTEBBA!

Giorgio Santuz
presidente dell'Ente Friuli nel Mondo



Il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Giorgio Santuz, insieme all'Assessore regionale alle Attività produttive, Enrico Bertossi, che ha accompagnato l'Udinese all'incontro con i friulani nel mondo di Pontebba. A destra, la sala consiliare del municipio, ove si è svolta l'interessantissima e affollata edizione 2007 della Convention della friulanità nel mondo

A Pontebba, che ancora ringrazio per la splendida accoglienza, l'Ente Friuli nel Mondo ha definito le nuove strategie che intende adottare per il futuro.
Si è preso atto della realtà internazionale, la globalizzazione, con l'impegno ad adeguarvisi con appropriate risposte.
A Pontebba sono state tracciate le linee dell'azione che così potremmo riassumere:
- valorizzare e tutelare le nostre radici, poste a dimora dai primi, coraggiosi emigranti (quelli con la "valigia di cartone");
- creare le condizioni per collegarci alle nuove generazioni, figli, nipoti e pronipoti dei primi pionieri;
- costituire nuovi Fogolârs che siano riferimento dei giovani professionisti e imprenditori, protagonisti della globalizzazione (quelli con la "valigia elettronica");
- modernizzare la comunicazione tra l'Ente ed i Fogolârs, vecchi e nuovi, sparsi in tutto il mondo.
Concludo con un auspicio: impegniamoci tutti, in Friuli e fuori, per essere all'altezza dei tempi nuovi!

Tradizione e innovazione

Tradizione ed innovazione: due termini, due istantanee per due giorni fitti di contenuti, ospitati in una splendida Pontebba, inondata di sole, destinati a segnare un punto di svolta nella vita del nostro Ente.
La tradizione si è espressa nell'incontro della domenica.

L'incontro annuale, ricco di eventi e di significati, anzitutto per i suoi contenuti umani e spirituali, e soprattutto con le mille e più persone convenute, anche in rappresentanza di decine e decine di Fogolârs. Donne e uomini, giovani e meno giovani, accolte con straordinaria efficienza e tanto affetto dalla magnifica comunità pontebbana, convenuti per testimoniare l'attaccamento ai valori del Friuli, quelli che hanno fatto crescere ed ammirare le nostre comunità, dentro e fuori i propri confini. Siamo fieri dei nostri valori – hanno voluto ribadire i presenti, alzandosi tutti in piedi quando è stata intonata "Stelutis Alpinis" del pontebbano Arturo Zardini – e vogliamo conservarli e tramandarli.

Fabrizio Cigolot
direttore dell'Ente Friul nel Mondo

Continua a pagina 2

La relazione di Mauro Pascolini

Nuova mobilità



Cuissà ce che e pensave Eline di Madae, le sere prime di partî, cuant che, tra i cuatri mûrs de cjase di Tarnep, cun sô mari e sô agne, subite dopo la fin de seconde vuere mondiâl, a vincj ains, biele e plene di vite, e faseve la valîs par chel viaç in treno che di Glemone le varès puartade a Udin e po dopo a Milan, a Chiasso e in Svuizare...
La agne intant che e pleave i cuatri vistîts par metiju te valîs di carton i diseve a sô mari: «No sta a mandâle, Pasche!, viôt che tu mandis un uciel di nît!», ma lavôr nol jere e bisugnave partî, come tancj altris zovins, oms e feminis.
Ma dongje dai vistîts, ce si metevial in chês valîs, ce si puartavial vie, a voltis par simpri, dal paîs, dal Friûl? In chês valîs che come che e conte Eline: «Una volta arrivata a Chiasso veniva aperta e l'addetto alla disinfezione faceva quanto ritenuto necessario dalle autorità competenti: con in mano una specie di spray, il doganiere spruzzava lungamente sulla fila di valigie degli emigranti che stavano per entrare in territorio svizzero».
È strano, ma nei racconti degli emigranti, almeno nella rapida ricerca che ho svolto, non ci sono molti riferimenti puntuali alla valigia, che pur resta nell'immaginario di tutti il simbolo stesso dell'emigrazione e dell'emigrante.

Mauro Pascolini
professore di Geografia all'Università del Friuli

Continua alle pagine 2 e 3

IL GEOGRAFO DELL'UNIVERSITÀ FRIULANA, MAURO PASCOLINI, HA TENUTO LA PROLUSIONE CON LA QUALE

DALLA VALIGIA DI CARTONE IL FRIULI NEL MON

La IV Convention della friulanità nel mondo, dopo gli appuntamenti di Cividale, Monfalcone e Sequals, si è aperta il 4 agosto a Pontebba, nella montagna udinese. L'Ente ha incaricato di introdurre i lavori sul tema "Dalla valigia di cartone alla valigia elettronica. Il Friuli nel mondo globalizzato" al geografo dell'Università friulana Mauro Pascolini. La sua prolusione, la cui introduzione appare in copertina, è pubblicata integralmente in queste pagine dedicate agli straordinari appuntamenti d'agosto.



Il professor Mauro Pascolini, delegato del Rettore per la Sede di Gorizia dell'università friulana, che ha proposto la prolusione della Convention. Le foto del convegno e dell'Incontro annuale 2007 sono di Federico Grattoni di Martignacco (www.lanuovaera.net - www.lefotoimmediate.it)

Ancora qualche piccola citazione utile per sviluppare le riflessioni successive. Racconta Antonietta Silva Picco, classe 1934:
«I viaggi erano alquanto lunghi e non particolarmente comodi. Per raggiungere Parigi da Venezia ci mettevamo circa 24 ore. Si viaggiava seduti ma in terza classe. In frontiera non ho mai avuto particolari problemi anche se le valigie, che all'andata erano sempre piene di formaggio, salame e addirittura radicchio, al ritorno giungevano colme di cioccolato, caffè, sigarette, a volte alcolici». Mentre Corrado,

Continua da pagina 1

partito da Clenia vicino San Pietro al Natisone per il Canada, specifica che:
«Ho portato con me, nella valigia legata con lo spago, molta biancheria intima, soprattutto indumenti pesanti e coperte perché sapevo già il clima che mi aspettava in quella zona: -35° di freddo costanti, con punte di -50°». Ma c'era anche chi la valigia di cartone non poteva permettersela e così Almiro Rossi, classe 1914, ricorda:
«I soi partît ai 15 di Avrîl dal 1929 par lâ in France... i soi lât vie che o vevi un taschepan che mi veve fat mê mari cun doi cordonuts, une cjamesute cu la fassete, une gjachetute e i scarpets tai pîts...». Lis testemoneancis a son univochis: vistîts, cualchi robe di mangjâ pal viaç, forsit une fotografie de morose o dal morôs, o dai gjenitôrs, la corone dal rosari o une medaiute di Madone di Mont, bêçs cuasi mai, o se a jerin, simpri une vore pôcs, e il rest tai voi e tal cûr:
la propie vite, un Friûl soredut contadin, une lenghe sclete, e ducj chei valôrs che i emigrants a àn pandût ator pal mont. Cheste la valîs di carton: l'emigrant furlan di une volte e il Friûl di une volte. E vuê ce si metaressial te valîs? Une valîs che i furlans a doprin pôc par migrâ e simpri di plui par gnovis formis di mobilitât come par esempli il turisim, o pûr, come che o viodarin plui indenant tal nestri discors, une gnove mobilitât leade a gnûfs lavôrs e a gnovis manieris di lavorâ. Ma ancje se lis robis a son gambiadis la valîs e je simpri plui un simbul, une "icone", come che si dîs par talian, di nô e dal nestri mût di vivi: mostrimi ce valîs che tu dopris e ti disarai ce che tu fasis, o miôr ce che tu sês. La valîs come fat antropologjic e sociâl.
La valigia è quindi parte di noi, è un fatto privato e pubblico allo stesso tempo, è qualcosa di intimo, di personale, ma che può svelare a tutti le nostre dimensioni anche più profonde. Un punto particolare di osservazione sulle nuove mobilità, anche dei friulani, è sicuramente il nastro trasportatore che ci restituisce, e non sempre, le valigie dopo un viaggio aereo. Sempre più i tempi di attesa permettono riflessioni e permettono a chi è un

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

GIORGIO SANTUZ
Presidente
MARIO TOROS
Presidente emerito
PIER ANTONIO VARUTTI
Vice presidente vicario
ENRICO GHERGHETTA
Presidente della Provincia di Gorizia
Vice presidente
ELIO DE ANNA
Presidente della Provincia di Pordenone
Vice presidente
MARZIO STRASSOLDO
Presidente della Provincia di Udine
Vice presidente

EDITORE: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale, 9 - C. P. n. 242
Telefono 0432 504970 - Telefax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Giunta esecutiva: Giorgio Santuz, Pier Antonio Varutti, Marzio Strassoldo, Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Consiglio direttivo: Romano Baita, Marinella Bisiach, Sandro Burlone, Mario Cattaruzzi, Oldino Cernoia, Renato Chivilò, Roberta De Martin, Aldo Genussi, Lucio Gregoretti, Maurizio Gualdi, Domenico Lenarduzzi, Feliciano Medeot, Paolo Musola, Lauro Nicodemo, Gastone Padovan, Luigino Papais, Massimo Persello, Alberto Picotti, Mauro Pinosa, Deodato Ortez, Lucio Roncali, Lorenzo Ronzani, Franco Spizzo, Silvano Stefanutti, Raimondo Strassoldo, Bruno Tellia, Livio Toliol, Raffaele Toniutti, Pietro Villotta, Attilio Vuga, Dario Zampa, Rita Zancan Del Gallo

Collegio dei revisori dei conti: Giovanni Pelizzo (presidente), Massimo Meroi e Marco Pezzetta (componenti effettivi), Paolo Marseu e Giuseppe Passoni (componenti supplenti)

Collegio dei probiviri: Oreste D'Agosto, Adriano Degano, Clelia Paschini

FABRIZIO CIGOLOT
Direttore
GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Lithostampa
Pasian di Prato (Udine)

Con il contributo di:
- Provincia di Udine
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI UDINE N.116 DEL 10.6.1957

Tradizione e innovazione

Fabrizio Cigolot
direttore dell'Ente Friuli nel Mondo

Sono i valori con cui abbiamo fatto crescere i nostri figli, abbiamo condiviso con i nostri conterranei i momenti di sconforto e le difficoltà; ma con quei valori abbiamo combattuto e vinto le battaglie quotidiane ed il benessere che oggi in tanti abbiamo conquistato è frutto solo del nostro lavoro, serio, silenzioso, tenace.
Siamo stati costruttori di pace e le posizioni di prestigio conquistate in tante comunità estere sono frutto della nostra lealtà e del rispetto che sempre abbiamo portato alla legge e ai costumi.
Ma riconosciamo anche, fra le cose più preziose che abbiamo nel nostro cuore, l'attaccamento alla nostra terra d'origine, ai nostri paesi, ai nostri campanili ed alle nostre montagne.
Per questo siamo convinti che sia importante partecipare e ritrovarsi, nel segno della tradizione, almeno una volta all'anno per la festa dei Friulani.
E festa grande è stata a Pontebba!
C'erano tutti a riconoscere e ringraziare in modo sincero e non formale quel che i friulani hanno fatto, fanno e continueranno a fare nel mondo.
C'era l'arcivescovo di Udine, mons. Pietro Brollo, che ha tenuto una splendida e toccante omelia e che a lungo, durante il pranzo, si è intrattenuto con tanti ospiti.
C'erano le istituzioni civili: deputati e senatori, ben due assessori regionali, tre presidenti di provincia ed una ventina di sindaci con la fascia tricolore ed i gonfaloni dei loro comuni.
Un riconoscimento ufficiale. Vero non meno che sentito da tutti.
E se mai servisse qualche prova, la "copertura" dei media, quotidiani e settimanali, con servizi e dirette radiofoniche, cronache e approfondimenti televisivi, anche

Continua dalla prima pagina

via web, credo sia stata superiore ad ogni altra manifestazione precedente.
Poi, per la prima volta ad un raduno dell'Ente Friuli nel Mondo, c'era la squadra di calcio, al gran completo, dell'Udinese. La nostra bandiera bianconera che vogliamo sventoli in ogni Fogolâr. Segno che anche il mondo dello sport vuole essere sempre più vicino ai Fogolârs e a Friuli nel Mondo.
C'era la musica ed il ballo, con tanti amici che, gratuitamente, con Dario Zampa, i Bintars, Sdrindule e Miani hanno voluto unirsi alla grande catena che unisce tutti i friulani.
Tradizione, quella vera, quella autentica, che vogliamo si confermi e si tramandi: perché al suo fondo c'è il profondo rispetto per quel che ci hanno lasciato i nostri padri, il loro insegnamento di vita che, unito all'impegno quotidiano di tutti, vogliamo continui nei nostri giovani per portare avanti, sempre più avanti, la realtà più bella del nostro Friuli.
Il nestri desideri di jessi e di sintîsi simpri Furlans.
E questo desiderio c'è. È vivo. È forte. È autentico. È acqua limpida che sgorga dove meno te lo aspetti e ti travolge.
Le parole di Alessandro Ortis, Bruno Pizzul, Mauro Ferrari, Marco Macorigh, Pietro Vacchiano, Francesco Ianich hanno confermato che c'è un Friuli grande ed attivo fuori dal Friuli che ha saputo conquistare posizioni di assoluto rilievo e prestigio e che desidera mettere a frutto queste sue capacità, competenze e conoscenze per la creazione di una grande rete che unisca tutti i friulani.
Non solo i Fogolârs, dunque, ma, accanto a loro, anche tanti singoli che dalle loro postazioni guardano a Friuli nel Mondo come al soggetto deputato a realizzare questo disegno strategico. Una pagina di storia tutta da scrivere, con professori, ricercatori, imprenditori e docenti di prim'ordine, che guarda ai friulani del Friuli ma vuole rapportarsi e collaborare soprattutto con i friulani dell'Argentina, del Canada e dell'Australia, di ogni Paese dove essi si trovano a vivere e ad operare. Una prospettiva che proietta l'Ente in una dimensione nuova – ecco l'innovazione – dove la vicenda straordinaria ed eroica di un passato più o meno recente si coniuga con le dinamiche dell'attualità, utilizzando ogni strumento che il progresso scientifico e tecnologico mette a nostra disposizione.
In definitiva, il grande sforzo promosso da Friuli nel Mondo nell'organizzare e promuovere la manifestazione di Pontebba ha messo in luce, su tutti, due aspetti: primo, che attorno all'Ente c'è un clima diffuso di ritrovata fiducia, di consenso e di simpatia. Quando il presidente Santuz chiama, quando si organizzano le cose per bene, quando si presentano contenuti chiari, la risposta c'è!
Secondo, che ci sono tutte le premesse migliori perché l'obiettivo prioritario che la dirigenza di Friuli nel Mondo si è posta possa essere perseguito con profitto: quello cioè della creazione di una grande rete transnazionale, in grado di unire tutti i Friulani, a prescindere dalle frontiere.
Une Patrie, cence confins. Come spiega lo slogan riportato nell'immagine grafica, realizzata e presentata per la prima volta a Pontebba.
Una Patria più grande che vuole essere ospitale con tutti.
Sono convinto che, nelle prossime occasioni, saremo ancora di più. Intanto grazie, ancora un grazie, a chi ha voluto seguirci e a chi vorrà aiutarci anche in futuro!

aperta la IV Convention della Friulanità nel Mondo, promossa dall'Ente a Pontebba il 4 agosto

ALLA VALIGIA ELETTRONICA DO GLOBALIZZATO

Chi è Mauro Pascolini

Nato a Padova da genitori friulani, compie gli studi superiori a Udine, poi di nuovo a Padova per la laurea in lettere (indirizzo geografico).
La sua tesi di laurea sul terremoto viene premiata nell'80 come migliore tesi di laurea italiana in materia di geografia.
Collabora con diversi istituti di ricerche e studi e dal '90 intraprende la carriera universitaria, dapprima come ricercatore ora come professore di prima fascia nella facoltà di Lingue e letterature straniere.
Autore di innumerevoli pubblicazioni, studi e ricerche, coltiva assiduamente l'impegno per la promozione della lingua e della cultura friulana.
È delegato del rettore dell'Università friulana per la sede di Gorizia (www.uniud.it).

po' curioso ed osservatore di ipotizzare quali valigie verranno afferrate dalle persone in attesa: il turista di ritorno da una vacanza esotica, il manager che è andato per affari a qualche incontro importante, il professore universitario di ritorno da un convegno; una amante di ritorno da un incontro galante; i ragazzi in gita scolastica; i musicisti reduci da un concerto; tecnici che hanno svolto un lavoro specialistico d'installazione; venditori di ritorno da una fiera; emigranti che tornano a casa o immigrati che arrivano... e l'elenco potrebbe continuare all'infinito... e tutti con la propria e riconoscibile valigia, bagaglio, borsa e, per alcune particolari categorie, la valigetta tecnologica che custodisce il personal computer e gli altri strumenti per una rapida connessione al resto del mondo.
Talvolta mi piacerebbe che improvvisamente sul nastro trasportatore, come nella scena finale di "Zabriskie Point" il film di Michelangelo Antonioni, dedicato alla ribellismo giovanile degli anni Sessanta, gli involucri delle valigie esplodessero e si aprissero svelando il loro contenuto, le loro storie, mescolando le storie di vita e le "icone" dei nuovi viaggiatori friulani.
E alore ce si podaressial cjatâ dentri? Ce, in altris peraulis i furlans, al dì di vuê varessino di puartâ cun lôr dal Friûl, dentri la valîs eletroniche, ma ancje dentri di lôr, tal lôr cjâf e tal lôr cûr?
No je un rispueste facil: lis robis a son gambiadis une vore, sedi tai furlans che tal Friûl. Il discors al sarès une vore lunc e nol è semplic strіçâlu in pocjis peraulis e alore in struc cualchi considerazion sul Friûl e sui furlans di vuê, che o ai cirût di strenzi intun decalic.
1. Il Friûl daspò dal taramot nol è plui une regjon di migrazion, ma anzit e je une des regjons là che a rivin tancj gnûfs imigrâts di tantis bandis dal mont e soredut de Romanie, Albanie, Afriche Mediterani, dai Paîs dal Est Europe e cussì vie.
2. Ancje i furlans a àn imparât a spostâsi une vore di plui e no nome par lavôr: tancj zovins a studiin e in tancj a van a studiâ fûr e ancje tal forest. Une des robis plui bielis dai agns Otante e je stade propit la vierzidure dal progjet Erasmus pe mobilitât in Europe e no nome in Europe, di zovins, progjet che il prof. Lenarduzzi al à tant contribuît; si movisi ator pal mont e pe Italie ancje par turisim e cussì si impare ancje a cognossi gnovis culturis e gnove int e a viodi il Friûl cuntun voli diferent.
3. Si va ancjemò tal forest par vore, ma cuasi simpri nol è par santescugne, ma par sielte, par vie che in tancj câs al sucêt che la inteligjence e la competence dai furlans, merit ancje de Universitât di Udin o miôr dal Friûl, e ven domandade par jessi doprade in lavôrs ad alte tecnologjie, te ricercje, tai lavôrs di responsabilitât e vie indevant.
4. Si sielç di stâ in Friûl par vie che e je une cualitât de vite plui alte e miôr che di altris bandis e cussì si è plui propens a fâ une vite di pendolâr ancje su mediis distancis.
5. Ancje il Friûl al è gambiât une vore tai ultins agns: la ricostruzion dopo dal taramot e à segnât la fin, in massime part, dal Friûl rurâl e contadin, par dâi vite a un gnûf svilup economic leât in cualchi maniere a chel che al è stât clamât il "miracolo o modello del Nord-Est". Chest al à compuartât la cressite di un mût gnûf di vivi e une rapide modernizazion, cun ducj i modei, tal ben e tal mâl, che la modernitât e à puartât cun se.
6. Il Friûl al à mudât ancje muse e vistît, baste viodi il paisaç che al è vignût indenant dal mâr fin ae montagne: stradis, autostradis, centros comerçâi, antenis pe telefonie...
7. In chest contest il Friûl al è simpri plui leât a lis liendis che a sucedin in Europe e tal mont, intune peraule ancje il Friûl al è dentri tai procès di globalizazion sedi economiche, tant che culturâl e di comunicazion.
Se chescj a son in linie di massime i aspiets che a caraterizin in positîf la modernitât dal Friûl, par sierâ il decalic cualchi altri pont plui problematic.


La sala consiliare del municipio di Pontebba, sabato 4 agosto, all'apertura della IV Convention di Friuli nel mondo. L'intervento del presidente della Provincia di Udine e vicepresidente dell'Ente, Marzio Strassoldo

8. A restin ancjemò dai diseculibris tal svilup dal teritori furlan e in particolâr no bisugne dismenteâsi dai problemis de mont e de pedemontane.
9. La omologazion culturâl puartade indevant soredut de television e smamis simpri plui i aspiets de apartignince e de identitât dal popul furlan.
E par ultin o metarès forsit il probleme numar un:
10. In Friûl, come dal rest in dute Italie, ma ca di nô di plui, si fasin pôcs fruts e la popolazion e devente simpri plui vecje cun dut ce che al compuarte e soredut cence une prospetive pal avignî.
In questo contesto quindi risulta fondamentale ragionare attorno alla questione di cosa metaforicamente mettere nella valigia moderna ed elettronica dei friulani, sia quelli che vivono in Friuli, sia quelli che vivono all'estero e soprattutto di come mettere in relazione il patrimonio culturale, di valori e di esperienze di vita che caratterizzano le due comunità. Non è questione da poco anche perché si devono mettere in gioco variabili non sempre facilmente condivise e che spesso animano il dibattito, a volte non sempre sereno dei friulani: quali l'idea stessa di Friuli, il sentirsi friulano, il senso di identità e di appartenenza, la lingua e la cultura che da locale si fa sempre, come abbiamo visto, globale.
In questi ultimi giorni ad esempio sulla questione della lingua e del suo insegnamento il dibattito si è fatto acceso, un dibattito che al di là della questione stessa ha messo in luce posizioni che semplificando possiamo dire di pessimismo sul futuro del Friuli e del friulano, o di realismo evidenziando le difficoltà del momento.
Par une volte tant, propit di front ae grande esperience che e je rapresentade dai Fogolârs furlans sparniçâts tal mont, o varès voie in conclusion dal gno discors di provâ a jessi un pôc otimist, cualitât un pôc rare tai furlans.
Mi spieghi miôr: te valîs dal furlan di vuê jo o metarès prime di dut l'identitât furlane, po dopo une idee fuarte e moderne dal Friûl e tal ultin, ma no par impuartance, le lenghe, ma ancje di sigûr, come i vecjos emigrants, i vistîts, la foto de femine e dai fruts e un buine butilie di, no sai cemût clamâlu, di tocai furlan... Ma lassant in bande i scherçs o crôt che la societât di vuê e soredut le tecnologjie nus permet, mai come in chest moment, di meti adun e in maniere avonde facile i furlans che a vivin in Friûl e chei che a vivin in Italie, in Europe e tal mont. Internet, i telefonins, e dut il mont de comunicazion digjitâl al permet intun lamp di meti in contat chel che al sta a Sidney, cun chel di Toronto, cun chel di Rome e cun chel che al è a stâ a Tarsep in Friûl. Cheste e je une pussibilitât uniche di confrontâsi su la idee dal Friûl di vuê, un Friûl da lis radîs contadinis, ma che si confronte cul mont intîr e che nol pues fâ di mancul di puartâ dentri la grande esperience dai migrants furlans.
Par chest l'Ente Friuli nel Mondo, insieme cun altris agjenziis che a son sul teritori (Regjon, Provinciis, Universitât, ma ancje associazion dai industriâi, Filologjiche e cussì indenant), al varès di provâ a costruî une rêt reâl di comunicazion, ma ancje di cognossince des valîs di esperience e professionalitât e di culture dai furlans: un Friûl virtuâl, ma ancje un Friûl reâl. Si rivarès cussì a costruî chês relazions e chei leams gnûfs e dinàmics che a son la fonde pe cressite di une comunitât.
Cussì al sarès plui facil meti adun ancje un plui moderni sens di identitât e di apartignince al Friûl, un sintîsi furlan che al è bon di lei in maniere gnove i valôrs tradizionâi, che al è bon di confrontâsi cu lis gnovis culturis, e cui miôr se no i emigrants no puedino judâ a capî i no facî procès di integrazion che in Friûl o sin daûr a cognossi? Un jessi furlan che al pues contâ su lis esperiencis di vite, che tra un pôc o sintarin a contâ, dai furlans che no a àn fat nome fortune, ma che soredut a son stâs fatôrs determinants di inovazion e di sucès pai paîs li che a lavorin.
La lôr esperience e devente un fatôr fondamentâl par costruî l'avignî e soredut pai zovins.
O vin di imparâ a scoltâ di plui i zovins, ancje se a voltis nol è facil; a voltis al somee che a sedin l'anel mancul fuart de cjadene, che propit lôr a sedin i prins a no crodi al Friûl. Ma no je cussì e o vin ducj cuancj insieme di lavorâ cun lôr par cognossi ce che a pensin e par dâ valôr a ce che a fasin. Cence zovins si cor il riscjo che i Fogolârs si distudin, ma soredut che il Friûl e il jessi furlan al deventi une clape che e vîf nome di ricuarts e di memoreament e no invezit une farie di ideis, di svilup e di inovazion.
Te universitât si fâs la gare di "Start Cup" par premiâ lis miôr ideis di imprese e di modei di svilup: al sarès biel che si podès fâ alc di compagn par ducj i zovins furlans ator pal mont: cui mieçs di vuê, come che o vin dite, al sarès facil e ancje une sfide par valorizâ lis ideis e i modei di svilup dal Friûl di doman.
Une ultime robe, te valîs eletroniche de globalizazion e va metude ancje la lenghe: cui mieçs di vuê al someарès la robe plui facile ma forsit e je la plui dificil: ducj o vin di lavorâ in chê direzion: leçs, normis, regulaments, a 'nd è avonde: la lenghe e va doprade, mantignude vive e soredut insegnade prime di dut in famee, ancje te grande famee dai Fogolârs furlans ator pal mont.
E alore mi plâs finî cheste prolusion, cun chel che al ripuarte un emigrant furlan cuant che tal forest i domandavin se al jere talian e lui al rispuindeve:
«Jo o soi furlan!».



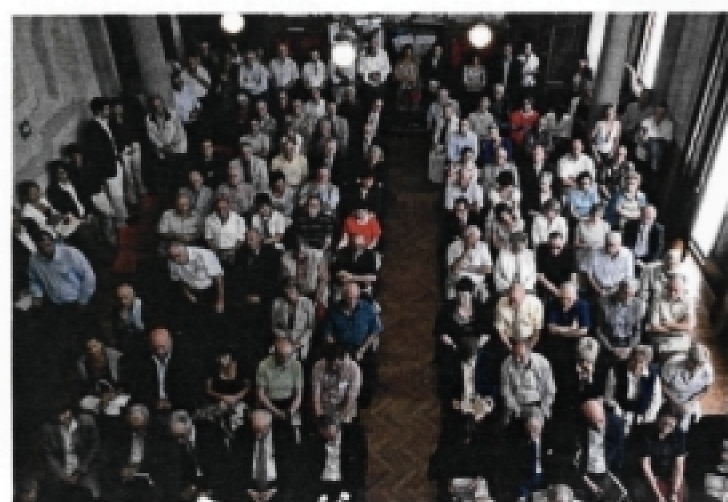
L'APPASSIONATO APPELLO ALL'INNOVAZIONE DELLO SCIENZIATO UDINESE MAURO FERRARI, LUMINARE

CHIAMATI A REINVEN SULLA ROCCIA DEI VALORI

Dopo i saluti del sindaco, Bernardino Silvestri, e del presidente della Provincia di Udine, Marzio Strassoldo, la Convention di Pontebba è stata introdotta dal presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Giorgio Santuz, e coordinata dal vicepresidente vicario, Pier Antonio Varutti. Alla prolusione del professor Mauro Pascolini dell'Università friulana, hanno fatto seguito i contributi di Mauro Ferrari, Franco Janich, Marco Macorigh, Alessandro Ortis, Bruno Pizzul e Pietro Vacchiano, che queste pagine riproducono in modo sintetico.

«L'invito a questa Convention di Friuli nel Mondo è un onore straordinario per me – ha esordito lo scienziato udinese Mauro Ferrari –.
Mi considero friulano nello schema dei valori che mi sorreggono, in primo luogo la fede e la famiglia.
Sono cresciuto a Paderno e anche la mia signora, Paola, è udinese come me. Il suo sogno di ragazza era quello di lavorare alle Nazioni Unite e con determinazione friulana ha saputo coronarlo.
Abbiamo 5 figli, il più grande Giacomo ha 19 anni, poi abbiamo due coppie di gemelle Kim e Chiara di 17 anni e Ilaria e Federica di 10».
«La mia friulanità – ha spiegato il prof. Ferrari – nasce con la penna bianca di mio padre alpino. Posso dire che nella mia infanzia ho conosciuto più reduci di Russia che bambini», ha aggiunto scherzosamente.

«Vivo da 25 anni negli Stati Uniti da cui siamo rientrati questa mattina alle 3, dopo 20 ore di viaggio. Fra i valori friulani è bello sottolineare la capacità di lavoro; il coraggio; la determinazione a «fâ dibessôi» (volendo utilizzare lo slogan che tutto il mondo conosce), senza aspettare che siano gli altri a fare al nostro posto; e lo spirito di servizio alla comunità». Un friulano, secondo lo scienziato della Nasa, non pensa mai a mettere qualcosa in tasca per sé prima di aver fatto la sua parte per la comunità. «Ringrazio il Signore di poter fare il mestiere che mi piace, ovvero la ricerca. Attualmente lavoro a Houston, in Texas, che è una città enorme multietnica e multiculturale, dove però non manca un famoso ristorante friulano, che si chiama "Da Marco". Friulani di successo ce ne sono davvero molti, all'estero. Tanti sono partiti con la valigia cartone, ma mai sono ritornati con quella valigia». Hanno saputo affermarsi «perché forti dei valori che ho elencato prima. Ben venga dunque ogni iniziativa che ci mantiene uniti alla nostra matrice comune. La storia del Friuli è fatta anche dai friulani che hanno saputo integrarsi in ogni parte del mondo». Oggi è l'innovazione che «definisce la capacità di un popolo di affermarsi. È dunque indispensabile più che mai la capacità di pensare in modo innovativo, che consiste nel riaffermare i valori, trasformandoli. Ho il privilegio di lavorare con la Nasa nel campo della nanotecnologia applicata alla medicina. In particolare, sono impegnato nella lotta contro il cancro all'interno di un progetto federale degli Stati Uniti che si prefigge di far sì che il cancro, entro il 2015, non sia più una condanna a morte per nessuno. Collaboro anche con l'Italia, ove vengo almeno una volta al mese da 5 anni a questa parte. Nel mio laboratorio ho 50 collaboratori di cui 10 sono italiani. Ho presieduto la Commissione per le nanotecnolgie di Palazzo Chigi e per 3 anni ho collaborato con la Regione per impiantare il Distretto per la Medicina biomolecolare» in cui è impegnata l'Università friulana. «È per me un vero orgoglio poter servire la nostra comunità. In questo nostro tempo, siamo chiamati a reinventarci sulla roccia solida dei valori friulani. Utilizziamo dunque i nostri valori – ha concluso l'illustre ricercatore – per fare un salto di qualità come gruppo, sapendo reinventarci e mantenendo l'orgoglio di essere friulani».





Il celebre scienziato Mauro Ferrari mentre porta il suo appassionato contributo, nella sala consiliare del municipio di Pontebba gremita. Sotto a sinistra, la moglie del prof. Ferrari, Paola, che lavora alle Nazioni Unite, fra il presidente della Fondazione Crup, Silvano Antonini Canterin, il presidente emerito Mario Toros e il consigliere dell'Ente Feliciano Medeot

Chi è Mauro Ferrari



Nato a Padova (il papà era militare lì) da mamma friulana (di Terzo d'Aquileia, nata Collavini) è cresciuto a Paderno di Udine e ha frequentato fino al diploma il liceo classico "J. Stellini". Oggi ha 48 anni, si è laureato in Matematica a Padova, con il massimo dei voti, e poi si è trasferito per la specializzazione a Berkeley (California). In 15 anni, da studente è diventato professore ordinario di Ingegneria, per poi venir chiamato all'Università dell'Ohio, come professore ordinario di Medicina interna.
Attualmente è professore ordinario di Oncologia all'Università di Houston (Texas) e presidente del corso di Nanotecnologie. Una persona più unica che rara in quanto professore ordinario con 3 cattedre in 3 materie differenti.
Inoltre, è stato chiamato dal governo federale americano a dirigere e lanciare il più grande programma del mondo (per finanziamenti) sulle nanotecnologie applicate alla medicina. Sposato con la signora Paola, anche lei udinese (Liceo Stellini e poi laurea e lavoro alle Nazioni unite), ha una splendida famiglia con 5 figli.

PIETRO VACCHIANO E MARCO MOROLDO HANNO PORTATO

Budapest: un modo

Un nuovo modo di essere Fogolâr è stato testimoniato alla Convention di Pontebba da Pietro Vacchiano, presidente del neocostituito sodalizio di Budapest nonché direttore della Camera di commercio italiana in Ungheria (www.cciu.com).
Al confronto estivo di Friuli nel Mondo era accompagnato dal segretario del Fogolâr, Marco Moroldo, il quale, essendo pontebbano, non ha voluto mancare all'appuntamento celebrato nel suo paese.
«Camera di commercio, Fogolâr furlan e associazione Giuliani nel Mondo operano insieme per promuovere la nostra regione in Ungheria – ha detto Vacchiano –.
La nostra comunità di corregionali conta a Budapest una ventina di membri che operano per offrire aiuto alle



DELLE NANOTECNOLOGIE

TARCI FRIULANI



IL FINANZIERE MARCO MACORIGH HA ANNUNCIATO UN'INNOVATIVA PROPOSTA FORMATIVA

Opportunità per i nostri giovani

Se il professor Mauro Ferrari si è soffermato sui valori della friulanità, Marco Macorigh ha preso le mosse del suo intervento dalle immagini che abbellivano la sala consiliare del municipio di Pontebba e dagli slogan proposti dall'Ente Friuli nel Mondo come cornice della Convention.
«Il campanile, i giovani, il fogolâr... il motto "Une Patrie cence confins" ci indicano un percorso chiaro – ha detto il finanziere di Feletto – e ci richiamano alla mente lo slogan che ripete spesso il presidente emerito Mario Toros: "Lidrîs e alis". Restando al tema della valigia di cartone, mi viene in mente un'altra immagine stupenda – ha detto Macorigh –, che campeggia all'ingresso della Famee furlane di Toronto.
L'emigrante scolpito sotto la scritta "Libars di scugnî lâ" ha sì una valigia di cartone ma non è uno straccione, è una persona con una grande dignità».
Partendo da queste suggestioni, la riflessione del manager impiegato a Londra si è sviluppata sui temi della formazione dei giovani e dell'uso delle nuove tecnolgie.
Il Friuli, per crescere, ha bisogno di offrire ai suoi giovani una nuova formazione, ha dichiarato, che preveda una dimensione internazionale da portare in dote anche alle imprese locali.
Offrendo ai nostri giovani un'esperienza internazionale non vogliamo portare via i migliori, ha detto poi introducendo la parte del suo discorso dedicata ad un nuovo progetto formativo in cui sarà impegnato a fianco dell'Ente Friuli nel Mondo.
A settembre – ha detto Macorigh –, se ognuno farà concretamente la propria parte, potrà partire il bando di concorso per il progetto "DeskFriuli" che consentirà a 2 figli di friulani membri di Fogolârs di fare un'esperienza di 6 mesi nella "City" di Londra.
Il debito di noi giovani nei confronti di chi ha fatto la storia di Friuli nel Mondo – ha poi affermato, introducendo come nuovo argomento di riflessione la questione delle nuove tecnologie – può essere in parte saldato sfruttando i servizi offerti dai nuovi strumenti della tecnica.
Il seme buono è già stato seminato, il nostro compito è quello di innaffiare, perché se in giro per il mondo è difficile spiegare dov'è il Friuli, si ottiene facilmente fiducia e considerazione quando si dice "Sono friulano".
Oggi, con la rete internet è possibile parlare gratis con tutto il mondo.
A tutti i friulani dobbiamo far giungere le parole magiche che "nol coste, al è a gratis e si pues sparagnâ...".
Intanto continuiamo a lavorare su un progetto di videoconferenza che possa ancor più rafforzare questi legami.
Appena 10 anni fa la "Sip" proponeva una tariffa speciale riservata agli emigranti, oggi possiamo dire ai nostri corregionali: "Âstu voie di viodi a gratis i tiei nevoduts, ogni sere?".



L'amministratore delegato del Gruppo Tradinvest di Londra, Marco Macorigh. Nelle foto sotto, il presidente del Fogolâr di Budapest, Pietro Vacchiano, che dirige la Camera di commercio italiana in Ungheria, e il municipio di Pontebba, che ha ospitato l'affollata Convention della Friulanità nel Mondo

Chi è Marco Macorigh

Nato a Udine, Marco Macorigh ha vissuto a Feletto e Paderno. Ha iniziato l'attività professionale nel settore finanziario con alcune esperienze significative presso Finrete-Banco Napoli e Raggio di Sole Finanziaria, a Milano. Si è poi trasferito a Londra dove lavora da oltre 10 anni. Ha seguito la Mastery University negli Stati Uniti, concludendo il ciclo di studi di Leadership aziendale e comunicazione. Master in Business administration, collabora con Robert Johnson. È amministratore delegato del Gruppo Tradinvest di Londra (che offre servizi di consulenza alle aziende di medie e medio-piccole dimensioni con particolare riferimento ai processi di internazionalizzazione) e vicepresidente di Team-Italia a Toronto, in Canada.

ESPERIENZA DEL NEONATO SODALIZIO DELL'UNGHERIA A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ REGIONALE

nuovo di essere "fogolâr"

imprese friulane e all'economia del territorio.
Il nostro Fogolâr crede e si fonda sui valori indicati dal professor Mauro Ferrari.
La nostra prima iniziativa è stata una partecipazione a Friuli Doc ed abbiamo operato per favorire il gemellaggio fra la parrocchia udinese di San Cromazio e quella dei Cappuccini di Budapest, ove viene celebrata l'eucarestia in italiano. Possiamo costituire veramente un punto di riferimento per i friulani che vengono in Ungheria, ove si aprono spazi e possibilità economiche interessanti.
Speriamo davvero che si possano fondare ancora altri giovani Fogolârs, in cui operino molti giovani, in quei Paesi dell'Europa ove un tempo giungevano squadre di operai friulani mentre oggi giungono squadre di imprenditori».



Chi è Pietro Vacchiano

È nato a Udine e si diplomato al Liceo classico "Jacopo Stellini". Si è laureato all'Università del Friuli in Lingue e letterature straniere, frequentando il corso di friulano della professoressa Piera Rizzolatti e elaborando una tesi sulle tipologie linguistiche della Val Canale. Specializzato nel ramo economico in Ungheria, dirige da 2 anni la Camera di commercio italiana per l'Ungheria, a Budapest. È presidente del Fogolâr della capitale magiara.



LE TESTIMONIANZE DEL TELECRONISTA DI CORMÒNS, BRUNO PIZZUL, E DEL CAMPIONE D'ITALIA FRANCO JANICH

Terra di olimpionici e calciatori

I friulani nel mondo «a àn puartât alc di biel e di positîf ancje tal sport. Pensait che, cualchi an indaûr, tai campionâts di A e di B i furlans a jerin simpri un 60-70 di lôr. Ma vuê trops sono restâts? Sino lâts malementri? No lafè, la culture sportive dal Friûl e je dome cressude e si è slargjade e difat lis statistichis nus disin che tes ultimis edizions des Olimpiadis il Friûl-V. J. in proporzion e jere la Regjon plui rapresentade te scuadre taliane». Bruno Pizzul, la "voce" della "Nazionale italiana" di calcio per oltre 15 anni, ha iniziato con questa riflessione il suo contributo alla Convention di Pontebba. Il celebre telecronista ha brevemente e ironicamente raccontato la sua carriera di calciatore, contraddistinta da «una passione inversamente proporzionale al talento» e con una militanza perfino in una squadra di Ischia, «che come che si sa al è il puest mancul indicât par zuiâ di balon...». Pizzul ha dichiarato con convinzione di non aver mai dimenticato le sue radici. «Cuant che si cjatisi pal mont, fra furlans a scatin simpri chê solidaritât e chê braure che, magari cussì no, nol è facil di cjatâ in Friûl, dulà che la furlanetât e je plui smavide. Ma tai Fogolârs nol è mai cussì. Par gno cont – ha detto il giornalista cormonese – la furlanetât o vin di tignîle di cont e la lenghe, in chest, e je fondamentâl». «Cu la lenghe – ha raccontato – mi son capitadis robis incredibils. A Mosche, intant des Olimpiadis, li dal palaç dai zornaliscj si veve dome un telefon cu la teleselezion. Une dì o ai provât a clamâ mê mari, ma ogni volte ch'o tacavin a fevelâ e colave la linie. Po o ai capît che le butavin ju chei dai uficis rus par vie che no capivin la lenghe. Ma mê mari, cuant che i ai dit ch'o vevin di cjacarâ par talian mi à rispuindût: "Sêstu lât vie di cjâf?". I coleghis po no volevin che jo e Bearzot o cjacarassin fra di nô par furlan, par pôre che jo o scuvierzès cualchi secret». Dopo aver ricordato il rispetto e l'apprezzamento che circonda i friulani in ogni angolo del mondo, Pizzul ha concluso con un ultimo aneddotto della sua fortunata carriera. «Cemût podaressio dismenteâmi – ha detto con il sorriso sulle labbra – di chel tabelon esponût tune partide da l'Italie a New York, intant dal campionât dal mont, ch'al diseve: "Bruno, mole il bevi!"».





L'intervento di Bruno Pizzul alla Convention. Alla sinistra il presidente della Provincia di Udine e vicepresidente di Friuli nel Mondo, Marzio Strassoldo. Nella foto a destra, il calciatore Franco Janich al microfono e, al suo fianco, il vicepresidente vicario dell'Ente, Pier Antonio Varutti, che ha coordinato il dibattito. Sotto, il presidente emerito Mario Toros con il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Silvano Antonini Canterin (a sinistra). Infine, il presidente Giorgio Santuz con il sindaco di Pontebba, Bernardino Silvestri

Chi sono Bruno Pizzul e Franco Janich

Prima di divenire telecronista per la "Rai", Bruno Pizzul (Udine, 8 marzo 1938) è stato calciatore professionista. Proveniente da una squadra parrocchiale di Cormòns, nel 1958 fu ingaggiato dal Catania. Ha giocato anche nell'Udinese (di cui è un fervente tifoso) e nella Cremonese.
Terminata la carriera sportiva a causa di un infortunio al ginocchio, ha insegnato materie letterarie nelle scuole medie superiori, dopo aver conseguito la laurea in giurisprudenza.
Nel 1968 fu assunto dalla "Rai", dopo aver vinto il concorso per radiotelecronisti.
Dal 1986 al 2002 ha svolto l'incarico di telecronista delle partite della "Nazionale italiana".

È nato a Udine nel 1937, anche se i nonni erano carnici, originari di Preone. Grandissimo difensore, roccioso, con quasi 500 partite di calcio in serie A, 80 in coppe europee e almeno altre 200 partite in altri campionati senza mai essere squalificato. Francesco Janich è cresciuto fra i ragazzi del "Brunetta" (sulla cui straordinaria realtà il professor Faustino Anzil ha dedicato un bellissimo libro). Ha militato nello Spilimbergo, per poi passare all'Atalanta, alla Lazio e, per 11 anni, al grande Bologna (con la conquista dello scudetto nella stagione 1963-64). Dirigente sportivo dal 1973-74 a Napoli, Bari ed in altre città, è ancora presente nel mondo del calcio come osservatore di diverse squadre di club e nazionali.



Per me «ch'o jeri un balonîr ch'al zirave in mudandis – ha esordito simpaticamente Franco Janich – e je une necessitât frecuentâ lis personis di cualitât e par chel o ai gust di jessi stât invidât a cheste riunion di famee... mondiâl».
L'ex giocatore di serie A ha molto insistito sull'unità di spirito che contraddistingue i friulani. «Fra di nô e scate simpri une simpatie regjonâl furlane e jo no ai mai rinunciât a la possibilitât di fâ cuatri cjacaris par furlan, ancje pal fat ch'o soi cjacaron e ch'o fevelavi simpri ancje intant ch'o zuiavi.
Par ridi, a chei che mi interogavin sul parcè, ur rispuindevi che se no fevelavi mi tocjave cori».
Janich ha anche sottolineato lo speciale "orgoglio" friulano che contraddistingue i compaesani fuori regione, pur ammettendo la profonda diversità fra emigrazione in Italia e la ben più impegnativa e traumatica esperienza di emigrazione all'estero.
«O soi pardabon content – ha concluso – di sintî cheste unitât di spirt regjonalist che si respire in cheste convigne».





È QUESTO IL MOTTO IMPEGNATIVO PROPOSTO A TUTTI I FRIULANI, IN PATRIA E ALL'ESTERO, DA ALESSANDRO ORTIS

ESSERE, NON SEMBRARE



L'ingegnere nucleare, Alessandro Ortis. Fra l'altro, ha presieduto il gruppo di esperti per il settore elettrico dell'Agenzia internazionale dell'energia

Graziis pes emozions e pes considerazions di cheste "Convention". Un ringraziament par ducj chei ch'a lavorin par tirânus dongje e graziis a ducj i Fogolârs, ai lôr presidents e ai colaboradôrs: così ha iniziato il suo intervento Alessandro Ortis, che non ha dimenticato di ringraziare sentitamente anche il Fogolâr di Roma, di cui è membro, e il suo attivissimo presidente Adriano Degano, per il lavoro svolto a beneficio dei rapporti del Friuli con Roma e con il Vaticano.
Per Ortis, la valigia dei friulani che lasciano il Friuli – ieri, oggi e sempre "Libars di scugnî lâ" – è piena della stessa necessità di «essere cittadini del mondo. Ieri per bisogno; oggi perché, altrimenti, non si è. È una bella condanna la nostra – ha aggiunto il presidente dell'Autorità italiana per l'energia elettrica e il gas – di avere "Une patrie cence confins"». Di fronte alla globalizzazione di ogni settore, è sempre più necessario imparare «a vedere globale», pertanto – secondo Ortis – i friulani cittadini del mondo devono riporre con cura nella propria valigia innanzitutto «la volontà, ricordata anche da Franco Janich nel suo intervento»; in secondo luogo ciò che oggi si indica come "Know how": «savê fâ par fâsi valê e par fâ valê la nestre patrie», ha sottolineato in friulano il relatore, che ha proseguito constatando che, se i friulani erano apprezzati dapertutto ad esempio per i loro mattoni, vuol dire che i mattoni dei friulani erano i meglio squadrati. «Saper fare in una valenza globale – ha continuato Ortis – significa, se possibile, essere un po' più bravi degli altri, accogliendo la sfida della competizione globale. Vuol dire che il "saper fare" dev'essere ben basato sull'educazione, sulla formazione e sull'informazione, che sono le sorgenti del "Know ow" e alla cui base stanno la famiglia (il fogolâr, nel nostro caso), la scuola, le pre esperienze e le esperienze professionali e di formazione continua. Nel campo della formazione dobbiamo essere molto esigenti. Abbiamo una tradizione scolastica di prim'ordine – con gli istituti Malignani, Zanon, Stellini e con i licei scientifici – e abbiamo voluto la nostra Università. Dal nostro sistema scolastico e dall'Università dobbiamo pretendere l'eccellenza. Oggi il Friuli può divenire un punto osmotico, qua e nel mondo, per la formazione. Dobbiamo coinvolgere nei progetti di formazione esperti, istituti di formazione, ordini professionali e aziende per garantire un fluire di studenti da dentro a fuori e da fuori a dentro.
Nella nostra valigia dobbiamo senz'altro continuare a riporre quegli stessi valori che ci hanno fatto venire fin qui e, fra essi, va la gratitudine. Dobbiamo essere grati a chi ci ha aiutati a essere quello che siamo e noi dobbiamo restituire generosamente a questa regione che ci ha dato valori universali e peculiari, da difendere senza chiusure, senza che il concetto del "di bessôi" divenga mai sinonimo di chiusura. Com'è successo ai tempi della ricostruzione quando abbiamo ricevuto tanta solidarietà, perché il Friuli è parte forte e irrinunciabile di un contesto nazionale e globale.
Vogliamo pertanto difendere le radici senza rimanere seduti su di esse, ma sapendo volare con i nostri valori e, come dice il proverbio facendo "Il pas lunc dome come la gjambe".
A me pare che la sintesi dei nostri valori friulani sia contenuta nel motto drammatico, impegnativo e forse mai realizzato fino in fondo che ci insegna ad "Essere più che sembrare".
Il mio caloroso invito, dunque, è: riconquistiamo la validità dell'essere.



Chi è Alessandro Ortis



Da sinistra in prima fila: il presidente dei Revisori dei conti dell'Ente Giovanni Pelizzo; Mauro Pascolini e Alessandro Ortis

Alessandro Ortis, nato a Udine il 12 agosto 1943, presiede dal dicembre 2003 l'Autorità per l'energia elettrica. Dopo aver frequentato la Scuola militare "Nunziatella" di Napoli, si è laureato in ingegneria nucleare al Politecnico di Milano e diplomato alla Scuola di direzione aziendale dell'Università "Bocconi". Ha ricoperto ruoli dirigenziali in varie aziende pubbliche e private: Zanussi, gruppo Pirelli, Gruppo Eni, Ispredil-Ance, Serono, Tecnofarmaci. Successivamente è stato vicepresidente dell'Enel, presidente dell'Associazione delle aziende elettriche europee ("Aie"), docente di Organizzazione e gestione aziendale e presidente del gruppo di esperti per il settore elettrico dell'Agenzia internazionale dell'energia. Più recentemente è stato direttore generale per l'energia e le risorse minerarie del Ministero per le attività produttive, presidente della Cassa conguaglio per il settore elettrico, membro del Governing Board dell'Aie, del Consiglio superiore dei lavori pubblici, della commissione tecnico-scientifica del Dipartimento della Protezione civile e del Comitato scientifico della Sogin.

Il mondo istituzionale e politico si è mobilitato per esprimere vicinanza e attenzione ai friulani nel mondo

LE ISTITUZIONI A PONTEBBA

La riflessione sul Friuli nel mondo globalizzato, avviata nella giornata del 4 agosto dalla quarta Convention della friulanità, è proseguita nella mattinata della domenica, dopo la celebrazione dell'eucarestia presieduta dall'arcivescovo di Udine, mons. Pietro Brollo, e la deposizione di un omaggio floreale al monumento di Arturo Zardini. La giunta regionale era rappresentata dagli assessori all'Emigrazione Roberto Antonaz e alle Attività produttive Enrico Bertossi, le tre Province friulane dai rispettivi presidenti Enrico Gherghetta per Gorizia, Elio De Anna per Pordenone e Marzio Strassoldo per Udine, che ricoprono anche l'incarico di vicepresidenti di Friuli nel Mondo. Numerosi sono accorsi i sindaci del Canal del Ferro e della Val Canale, con il presidente della Comunità montana Ivo Del Negro. La scalinata del municipio di Pontebba era inoltre affollata di parlamentari, consiglieri regionali ed esponenti di diverse categorie imprenditoriali e realtà associative.



Le autorità assiepate sulla scalinata del municipio di Pontebba per i discorsi ufficiali. L'assessore regionale per i corregionali all'estero Roberto Antonaz e il presidente di Friuli nel Mondo Giorgio Santuz sono circondati dai presidenti delle Province di Udine Marzio Strassoldo e Pordenone Elio De Anna, dall'assessore regionale alle Attività produttive Enrico Bertossi, dal presidente emerito Mario Toros, dal vicepresidente vicario di Friuli nel Mondo Pier Antonio Vaatti e dal consigliere regionale Antonio Martini. Nell'altra foto, i sindaci del Canale del Ferro, del Tarvisiano e del Gemonese convenuti all'Incontro annuale con i gonfaloni comunali

«La tecnologia del mondo globalizzato servirà a ricomporre la comunità dei friulani dispersi nel mondo dalla diaspora dell'emigrazione e a mantenere vivo il contatto con i giovani delle seconde e terze generazioni».
Secondo l'ufficio stampa della giunta regionale, è questo il messaggio che le istituzioni hanno affidato agli oltre mille emigranti friulani che hanno riempito Pontebba in occasione dell'Incontro annuale. Gli assessori **Roberto Antonaz** ed **Enrico Bertossi**, in rappresentanza dell'amministrazione regionale, hanno ringraziato i friulani nel mondo.
«Se oggi siamo una delle regioni più sviluppate d'Europa – ha affermato Antonaz – lo dobbiamo anche al sacrificio dei friulani, dei giuliani, degli sloveni, che anni fa hanno preso la valigia e hanno lasciato la miseria per cercare lavoro nei quattro angoli del mondo». Antonaz si è congratulato con l'Ente Friuli nel Mondo per il tema scelto quest'anno per la Convention che si è svolta alla presenza di nomi eccellenti dell'emigrazione friulana.
«Ho molto apprezzato il tema del convegno perché incontrando i nostri corregionali all'estero abbiamo riscontrato un fatto interessante e che ci pone di fronte a delle forti responsabilità: le seconde e terze generazioni – ha spiegato l'assessore – stanno riscoprendo le radici dei loro papà e dei loro nonni.
Noi non dobbiamo mancare questo appuntamento.
Se infatti le prime generazioni si ponevano come primo obiettivo quello di integrarsi il più possibile, mimetizzarsi con la società che li accoglieva all'estero, ora i giovani stanno ricercando un contatto con la regione d'origine.
Questo è possibile in tempo reale – ha aggiunto – grazie all'uso di internet e dei siti informatici. La Regione sa che man mano che passa il tempo i legami si attenuano e quindi dovrà investire di più».

IL SALUTO DEGLI ENTI LOCALI

Il presidente dell'Ente, **Giorgio Santuz** ha ricordato l'impegno di rinnovamento nella struttura e nelle finalità dei 190 Fogolârs nel mondo. «Quando diciamo che i Fogolârs devono rappresentare il "Sistema Friuli" – ha affermato – è chiaro che dobbiamo impegnarci a renderli efficienti e aggiornati nella comunicazione e nei mezzi. Da qui al prossimo anno lo sforzo sarà proprio quello di rinnovare i Fogolârs, aprendoli all'apporto delle nuove generazioni e alle sfide del futuro».
Discorsi ufficiali sono stati tenuti dai presidenti della Provincia di Udine, **Marzio Strassoldo** (che ha sottolineato come spesso i friulani costretti ad emigrare proprio all'estero hanno compreso il valore e la ricchezza del Friuli), di Gorizia, **Enrico Gherghetta** (il quale ha invitato a riflettere sulle sfide dell'accoglienza dei "nuovi friulani" che giungono in regione dalla Romania, dal Camerun, dai Paesi della ex Jugoslavia), di Pordenone, **Elio De Anna**, e dal presidente della Comunità montana del Gemonese-Canal del Ferro-Valcanale, **Ivo Del Negro**. «Un tempo zona di confine, spaccata a metà – ha dichiarato il sindaco ospitante **Bernardino Silvestri** nel suo indirizzo di saluto –, Pontebba oggi è cuore pulsante di un sistema integrato, quello dell'Europa unita; è simbolo della volontà di un superamento dei confini, nell'intento di ricercare costantemente un confronto costruttivo, nel rispetto delle culture e delle credenze che caratterizzano ogni singolo Paese».



I presidenti delle Province friulane e vicepresidenti dell'Ente Friuli nel Mondo Marzio Strassoldo, Enrico Gherghetta ed Elio De Anna (da sinistra)





La folla che ha ascoltato gli indirizzi di saluto delle autorità regionali, provinciali e comunali in piazza Garibaldi, dopo la deposizione di una corona d'alloro al monumento di Arturo Zardini. Nella foto a sinistra, il saluto del presidente della Comunità montana del Gemonese-Canal del Ferro-Valcanale e sindaco di Trasaghis, Ivo Del Negro. Con lui sono il presidente Santuz, il presidente della Provincia di Gorizia Enrico Gherghetta e il sindaco di Pontebba Bernardino Silvestri

La squadra era accompagnata dal suo presidente Franco Soldati e dall'assessore regionale Enrico Bertossi

IN FESTA CON L'UDINESE

La domenica dell'Incontro annuale è iniziata con la visita a sopresa dei giocatori dell'Udinese Calcio in piazza Garibaldi. «A nome del "grande continente" friulano – ha detto il presidente dell'Ente Giorgio Santuz – vi auguriamo di tenere sempre alto il nome del Friuli nello sport e di essere i portabandiera dei valori della nostra terra».



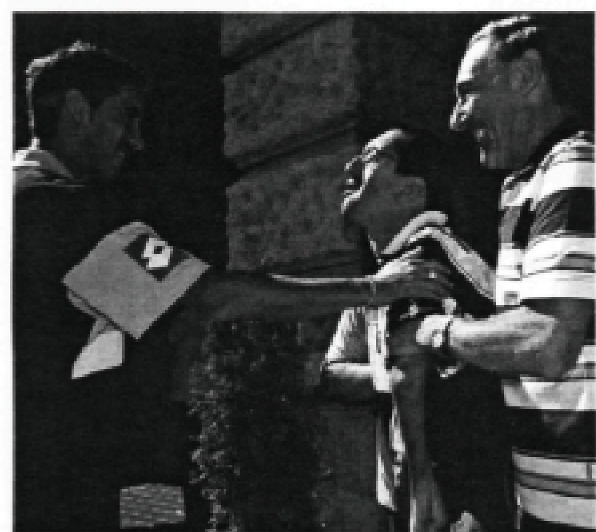








L'intera squadra che si appresta a disputare il campionato di serie A, con una trentina di giocatori accompagnati dal presidente **Franco Soldati**, è stata accolta dal sindaco di Pontebba, **Bernardino Silvestri**, e dall'assessore regionale alle Attività produttive Enrico Bertossi. Provenienti dal ritiro di Arta Terme, dove sono ospiti della Regione, i giocatori si sono intrattenuti con i tifosi e hanno ricevuto l'augurio dei friulani del mondo.
«L'Udinese – ha dichiarato **Enrico Bertossi** – è una delle cose cui i friulani nel mondo tengono di più e questo perché la nostra squadra, negli anni, ha saputo portare in alto il nome del Friuli».





Tutta la comunità di Pontebba, con le sue associazioni, si è mobilitata generosamente

ACCOGLIENZA INDIMENTICABILE

La magnifica riuscita dell'Incontro annuale e della Convention è stata resta possibile dalla mobilitazione di tutte le associazioni di Pontebba, che si sono strette attorno all'amministrazione comunale guidata dal sindaco Bernardino Silvestri per assicurare un'accoglienza straordinaria.
Con lo staff dell'Ente Friuli nel Mondo, guidato per la prima volta dal neodirettore **Fabrizio Cigolot** e costituito da **Barbara Zampa**, **Christian Canciani** e **Daniele Martina**, ha collaborato innazitutto la **Pro loco** di Pontebba. Anello di collegamento fra le due realtà è stata **Francesca Buzzi**.
Si sono poi distinti il **Circolo culturale Sirio**, guidato da **Sergio Buzzi**; la **Protezione civile comunale** con **Bortolo Baron**; la sezione locale dell'**Associazione nazionale alpini**, il cui referente è **Gianfranco Sonego**; e la **Società sportiva pontebbana**, con il presidente **Antonio Cipollone**.
Splendida è stata la disponibilità del **Consorzio Palaghiaccio**, con **Elio Vuerich**, che ha messo a disposizione l'indimenticabile "teatro" della festa domenicale. Un servizio insostituibile è stato svolto anche dal **Gruppo sportivo Val Gleris** di **Bruno Bonati**; dalla **Banda del Santuario**, coordinata da **Roberto Vuerich**, e dal **Coro Arturo Zardini** diretto da **Gianleonardo De Candia**. Al perfetto funzionamento della macchina organizzativa hanno contribuito anche i sodalizi sportivi **Sport ghiaccio Pontebba** (con il referente **Walter Cappellaro**), **Artistico ghiaccio Pontebba** (**Luigi Macor**) e **Skating club Pontebba** (**Maurizio Baron**). Infine, ha collaborato attivamente l'**Associazione amici di Studena Bassa**, con **Mario Casagrande**. Per la realizzazione degli Speciali su Pontebba e il Canal del Ferro che hanno anticipato gli eventi di agosto sul nostro mensile, si ricordano le collaborazioni di **Armando Coianiz**, **Gianpaolo Della Schiava**, **Mario Faleschini**, **Giuliano Rui** e **Domenico Zannier**.
La motivazione di tanta entusiastica partecipazione è stata ben sottolineata dal sindaco **Bernardino Silvestri** nel suo intervento di apertura alla Convention di sabato. Pontebba e la sua valle – ha dichiarato – per tutta la loro storia sono state terra di emigrazione e di immigrazione (attratta dalla ferrovia e dalle dogane). In questa situazione, hanno saputo fare dell'accoglienza un tratto distintivo, ben conoscendo quanto ogni distacco e ogni abbandono siano dolorosi e difficili.



Sul palco del Palaghiaccio, il ringraziamento ufficiale alle varie organizzazioni che hanno reso possibile la riuscita della festa di Pontebba. Primo da destra, il consigliere dell'Ente, Dario Zampa, che ha presentato lo spettacolo del pomeriggio; penultimo, il neodirettore Fabrizio Cigolot

SONO STATI REGISTRATI UFFICIALMENTE 49 SODALIZI, PROVENIENTI DA AFRICA, AMERICA, ASIA, EUROPA ED ITALIA

TUTTI I FOGOLÂRS DELL'INCONTRO ANNUALE

La gran parte dei Fogolârs che hanno partecipato alla due giorni di Pontebba erano guidati dai rispettivi presidenti. Ad ognuno di essi, domenica, è stata consegnata l'artistica litografia di Bruno Zilli, "Ribis", (presentata nel numero precedente del nostro mensile) e un volume dono della Camera di Commercio di Udine. Il sodalizio giunto da più lontano è stato quello australiano di Perth, seguito probabilmente dal Fogolâr del Sudafrica. Il più giovane presidente si è confermato Marco Marcon di Bollate, il più anziano Ettore Scaini, guida dei corregionali di Latina e dell'Agro Pontino. Questa è stata la lista ufficiale dei Fogolârs e dei presidenti stilata dalla segreteria dell'Ente, all'opera a Pontebba il 5 agosto (fra parentesi il ruolo dell'eventuale delegato del presidente).



Fogolârs d'Italia

Aprilia, Romano Cotterli
Bergamo-Alzano Lombardo, signor Panza
Bollate, Marco Marcon
Bologna, Walter Troiero
Cesano Boscone, Lomatti Ortis (delegata)
Como, Silvano Marinucci
Firenze, Rita Zancan Del Gallo (anche rappresentante dei Fogolârs italiani nel Consiglio direttivo)
Genova, Primo Sangoi
Latina e Agro Pontino, Ettore Scaini
Limbiate, Nicola Ranieri
Milano, Alessandro Secco
Modena, Giovanni Fanucchi
Monfalcone, Giorgio Perissin
Monza, Luciano Galli
Novara, signor Conti
Padova, Armando Zuliani
Roma, Adriano Degano
Rovigo, Franco Varva
San Remo, Laura Rovere (segretaria delegata)
Sardegna, Aldio Zuliani e Nerio Collausig (segretario)
Sesto San Giovanni, Ubaldo Paschini
Torino, Enzo Braida
Trento (Val di Fiemme e Fassa e Rovereto), Daniele Bornacin
Umbria, Tiziano Ronco
Valle d'Aosta, Gervasio Piller
Varese, Otello Cargnelli
Veneto orientale, Lauro Nicodemo
Verona, Paolo Muner

Fogolârs francesi

Amis du Frioul (Parigi), Luigi Rangan
Chambéry, signor De Fend (rappresentante)
Lione, Luigi Degano (delegato)
Mulhouse, Oreste D'Agosto
Strasburgo, Silvio Ceccutti (rappresentante)
Thur, Carlo Colonnello

Fogolârs svizzeri

Basilea, Franco Pertoldi
Berna, signor Casarsa
Frauenfeld, Omero Zanini
Friburgo, Mario Buttazzoni
Ginevra, Giuseppe Chiararia
Zugo, Bruna Kupfer

Fogolârs argentini

Centro friulano San Juan, Giacomo Minin
Esquel, Carla Rossi
Florenso Varela, Gianpietro Ciriani

Fogolârs canadesi

London&District, Renata Buna
Toronto, Primo Di Luca e Giuliano Fantino

Fogolârs belgi

Bruxelles, Domenico Lenarduzzi
Liegi, Onorina Cargnello

Fogolârs australiani

Perth, Franco Sinicco

Fogolârs sudafricani

Pietro Brondani (unico partecipante proveniente dall'Africa)

Fogolârs statunitensi

New York, Maria Facchin

Fogolârs venezuelani

Caracas, Enzo Gandin

Fogolârs ungheresi

Budapest, Pietro Vacchiano

Si sono inoltre registrati in segreteria, il signor Modolo di **Monaco di Baviera**, Alessandro Marvero di **Darwin** (Australia), la signora Goi Patat proveniente dall'**Ontario** (Canada) e Rino Pellegrina a lungo attivo nella **Federazione dei Fogolârs canadesi**.
Sono stati rappresentati all'incontro annuale dai rispettivi presidenti anche la **Clape Friûl dal Mont** (Gianpaolo Della Schiava), l'Associazione **Pontebans tal mont** (Annamaria Bertanza), il **Coordinamento degli Udinese Club** (Michele De Sabbata) e l'**Associazione nazionale alpini** della provincia di Udine (Rinaldo Paravano).









I friulani nel mondo che hanno affollato piazza Garibaldi di Pontebba per i saluti ufficiali e la deposizione della corona d'alloro al monumento di Arturo Zardini. A sinistra, giovanissimi partecipanti alla festa della friulanità; il gruppo del Fogolâr svizzero di Frauenfeld, che era guidato dal presidente Omero Zanini; e quello lombardo di Bollate con il suo presidente Marco Marcon

A Pontebba, secondo l'arcivescovo di Udine Pietro Brollo si è toccata con mano l'autentica anima friulana

AUTENTICA FESTA DI POPOLO

Il convegno annuale si è svolto secondo il programma previsto, con in più la graditissima sorpresa del festoso incontro con la squadra al completo dell'Udinese, che ha aperto la giornata. La Banda del Santuario di Pontebba (foto n. 1), dopo l'inno nazionale italiano che ha aperto ufficialmente la manifestazione, ha accompagnato il corteo prima verso la chiesa di Santa Maria Maggiore, ove l'arcivescovo di Udine mons. **Pietro Brollo** ha presieduto la celebrazione eucaristica, coadiuvato dal parroco di Pontebba e Dogna nonché ex cappellano degli emigranti in Svizzera don **Arduino Codutti** (foto n. 2 e 4), e poi nuovamente in piazza per la deposizione dell'omaggio al monumento in onore del padre di "Stelutis Alpinis", Arturo Zardini (foto n. 3). Dopo i saluti ufficiali delle autorità civili, la mattinata si è conclusa con il pranzo comunitario al Palaghiaccio "Carlo Vuerich".


1


2




4

«In occasioni come queste – ha dichiarato l'arcivescovo di Udine Pietro Brollo nella sua omelia – si riesce a toccare con mano la vera anima friulana, che ha sempre avuto come punto di riferimento la fede in Cristo. Oggi manca la famiglia di un tempo in grado di trasmettere i valori alle nuove generazioni – ha continuato il presule friulano –: per questo sarebbe bello dar vita ad una lobby friulana, o meglio ad un fogolâr, per riscoprire insieme le nostre qualità e le nostre tradizioni. Per il futuro serve un riferimento, uno scopo, ciò che dava la forza per andare avanti ai nostri vecchi».





All'interno del Palaghiaccio, oltre agli stand di prodotti enogastronomici e dell'artigianato regionale, vi erano quello delle Frecce tricolori, della "Turismo Fvg" e dell'associazione "Pontebans tal Mont".

E je stade ufierte ai Fogolârs de clape "Storie dai longobars"

LA STORIE DI PRE' CHECO





Fra lis novitâts presentadis intant de "Convention", e jere ancje l'ultime ristampe di un telâr di storie dal Friûl in 4 lenghis. La clape "Storie dai longobars" di Dartigne, difat, e à tornât a publicâ il libri "La nestre storie" cu lis traduzions par talian, par todesc e par anglês di une lezion fate par furlan tal 1978 a Vasinis di pre' Francesc Placerean – l'innomenât "pre' Checo" tradutôr de Biblie par furlan e animadôr di mil iniziativis culturâls e religjosis (Montenârs,1920-Udin, 1986 – www.friul.net/dizionario_biografico.php).

Ancje pre' Checo, fra l'altri, al à vivût fra i emigrants furlans dal 1948 al 1952, cuant ch'al fo clamât dal vescul di Rosario par fâ il missionari e par insegnâ morâl in chê Glesie argjentine. Il libri al proferìs inlustrazions di Mario Micossi ch'a insiorin ancjemò di plui l'opare. Ce ch'al ven tirât sù cu la distribuzion al coventarà par finî une scuele a Kidal, tal stât african dal Mali, dulà ch'a vivin i Tuareg. Di chê strade des convignis di Pontebe, la socie "Storie dai longobars" (che in plui di publicâ libris, e organize mostris e riunions) ur à scuarzût a ducj i Fogolârs la possibilitât di organizâ presentazions dal libri. Lis direzions de clape di Dartigne a son: Borgo Aplia sup. 8/1 - 33011 Dartigne (Udin) - assolongo@libero.it - 349 5242120 / 0432 987258.

IL PALAGHIACCIO DI PONTEBBA È STATA LA DEGNA CORNICE DI UN INCONTRO ANNUALE AFFOLLATISSIMO E MEMORABILE

Un pranzo sociale davvero speciale

Il colpo d'occhio offerto dal Palaghiaccio di Pontebba, elegantemente addobbato per il grande pranzo comunitario dell'Incontro annuale 2007, è stato straordinario. Nonostante la grandissima affluenza di friulani nel mondo, l'organizzazione messa a punto dalla Pro loco di Pontebba è stata davvero all'altezza della situazione.

Il menù è stato apprezzato e i costi sono stati assai contenuti grazie al sostanzioso sostegno offerto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone.
Il clima sereno e la splendida giornata hanno permesso a tutti di godersi una giornata unica e indimenticabile.







I BINTARS, MIANI, SDRINDULE E TITILITI, DARIO ZAMPA E I DANZERINI DI RESIA FRA I PROTAGONISTI DELLO SPETTACOLO POMERIDIANO

Gran finale col ballo e tanta allegria











Il pomeriggio dell'Incontro annuale ha avuto per apprezzatissimi protagonisti i musicisti dello storico gruppo di **Angelico Piva I Bintars**, il cantante di Remanzacco **Giovanni Miani**, i comici **Gelindo Titiliti** e **Sdrindule** e la compagnia di attori **I Trigeminus**.

Si sono inoltre esibiti con il loro caratteristico repertorio folkloristico i **Danzerini di Resia**. Il coordinamento dello spettacolo, svoltosi nel Palaghiaccio di Pontebba, è stato curato dal presentatore televisivo **Dario Zampa**.
Il celebre cantautore di Mortegliano, il 26 giugno, è stato chiamato dall'assemblea dei soci di Friuli nel Mondo a ricoprire la carica di membro del consiglio direttivo dell'Ente.

La stampa regionale e specializzata ha assicurato risonanza straordinaria alla Convention e all'incontro annuale

HANNO SCRITTO DI NOI

Italiani nel mondo

A PONTEBBA (UD) L'INCONTRO ANNUALE DEI FRIULANI NEL MONDO

UDINE\ aise - Appuntamento il 4 e 5 agosto prossimi a Pontebba, Udine, con l'incontro annuale dei Friulani nel Mondo.
La manifestazione, organizzata dall'Ente Friuli nel Mondo, è ormai divenuta tradizionale e, in concomitanza con il ritorno nei Paesi d'origine per le ferie estive, riunisce centinaia di emigranti friulani. L'appuntamento di quest'anno, si presenta ancor più ricca e articolata rispetto al passato: il presidente Giorgio Santuz, infatti, ha ritenuto di strutturarla in due sezioni: un "summit", al quale parteciperanno personalità di rilievo del mondo accademico, sportivo, cultuale ed economico e una mattinata dedicata all'assemblea vera e propria.
L'incontro sarà l'occasione per approfondire il "nuovo corso" dell'Ente, che punta ad accreditarsi come "ponte" fra l'emigrazione friulana, ormai evoluta, e il "modello Friuli" del terzo millennio.
Quanto al programma, si comincia sabato 4, nella sala consiliare del comune, alle 10.00, alla presenza del Presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Alessandro Tesini, che svolgerà un convegno sul tema "Dalla valigia di cartone, alla valigia elettronica. Il Friuli nel Mondo globalizzato". Sotto i riflettori domande come: "come è cambiato col passare del tempo il volto dell'emigrazione friulana nel mondo?", "Come organizzare la rete dei friulani presenti nei cinque continenti?", "Quali esigenze e, soprattutto, quali prospettive per il ruolo dei Fogolârs e dell'Ente nel rapporto con le nuove generazione ed in un contesto che vede nuovi straordinari mezzi di comunicazione?". Per sviluppare risposte e proposte a queste ed altre questioni interverranno diverse illustri personalità friulane: Alessandro Ortis, Presidente dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas; Bruno Pizzul, giornalista e a lungo telecronista sportivo; Mauro Ferrari, docente di Medicina molecolare e Bioingegneria dell'Università di Houston, Texas; Franco Janich, già noto calciatore degli anni sessanta (Bologna) ed ora operatore sportivo; Marco Macorigh, direttore della società "Tradinvest", di Londra, e Vice Presidente "Team Italia", di Toronto (Canada); Pietro Vacchiano, segretario Camera di Commercio Italo-Ungherese e Presidente "Fogolâr Furlan" di Budapest. Ad introdurre il tema è stato chiamato Mauro Pascolini, docente di Geografia umana dell'Università degli Studi di Udine. I lavori

Agenzia Aise, 3 agosto

UDINE: A PONTEBBA INCONTRO ANNUALE DEI FRIULANI NEL MONDO

Un appuntamento divenuto tradizionale che riunisce centinaia di emigranti friulani

(GRTV) L'Ente Friuli nel Mondo organizza nei giorni 4 e 5 agosto prossimi a Pontebba, l'incontro annuale dei Friulani nel Mondo. Un appuntamento divenuto tradizionale che, in concomitanza con il ritorno nei paesi d'origine per le ferie estive, riunisce centinaia di emigranti friulani. La manifestazione di quest'anno, si presenta ancor più ricca e articolata rispetto al passato. Il presidente Giorgio Santuz, infatti, ha ritenuto di strutturarla in due sezioni: un summit, al quale parteciperanno personalità di rilievo del mondo accademico, sportivo, cultuale ed economico e una mattinata dedicata all'assemblea vera e propria.
L'incontro sarà l'occasione per approfondire il nuovo corso dell'Ente, che punta ad accreditarsi come ponte fra l'emigrazione friulana, ormai evoluta, e il modello Friuli del terzo millennio.

Grtv 3, agosto

L'INTERVISTA DELLA DOMENICA



Collabora con 30 paesi

I friulani all'estero sono una risorsa poco sfruttata

Messaggero Veneto, 5 agosto

Dall'Australia al Venezuela, in migliaia ieri a Pontebba per la festa organizzata dall'Ente Friuli nel mondo

I Fogolar: sì al friulano a scuola

Gli emigrati: solo con la madrelingua sopravvive il nostro legame



Santuz: colture di nicchia
E Bierzosi porta al radin
anche il team dell'Udinese

Messaggero Veneto, 6 agosto

«Parlare ai giovani di un Friuli moderno»

La Vita Cattolica, 29 luglio

Il 4 e 5 agosto la festa dei friulani nel mondo

Pontebba - L'**Ente Friuli nel Mondo** organizza nei giorni **4 e 5 agosto prossimi a Pontebba**, l'incontro annuale **dei Friulani nel Mondo**. Un appuntamento divenuto tradizionale che, in concomitanza con il ritorno nei paesi d'origine per le ferie estive, riunisce centinaia di emigranti friulani. La manifestazione di quest'anno, si presenta ancor più ricca e articolata rispetto al passato. Il Presidente **Giorgio Santuz**, infatti, ha ritenuto di strutturarla in due sezioni: un "summit", al quale parteciperanno personalità di rilievo del mondo accademico, sportivo, cultuale ed economico e una mattinata dedicata all'assemblea vera e propria.

L'incontro sarà l'occasione per approfondire il "nuovo corso" dell'Ente, che punta ad accreditarsi come "ponte" fra l'emigrazione friulana, ormai evoluta, e il "modello Friuli" del terzo millennio.

Sabato 4, nella sala consiliare del comune, con inizio alle ore 10.00, alla presenza del Presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Alessandro **TESINI**, si svolgerà un **convegno** che avrà per tema "**Dalla valigia di cartone, alla valigia elettronica. Il Friuli nel Mondo globalizzato**". Come è cambiato col passare del tempo il volto dell'emigrazione friulana nel mondo? Come organizzare la rete dei friulani presenti nei cinque continenti? Quali esigenze e, soprattutto, quali prospettive per il ruolo dei Fogolârs e dell'Ente nel rapporto con le nuove generazione ed in un contesto che vede nuovi straordinari mezzi di comunicazione? Per sviluppare risposte e proposte a queste ed **altre** domande interverranno diverse illustri personalità friulane: **Alessandro Ortis**, Presidente dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas; **Bruno Pizzul**, giornalista e a lungo telecronista sportivo; **Mauro Ferrari**, docente di Medicina molecolare e Bioingegneria dell'Università di Houston, Texas; **Franco Janich**, già noto calciatore degli anni sessanta (Bologna) ed ora operatore sportivo; **Marco Macorigh**, direttore della società Tradinvest, di Londra, e Vice Presidente Team Italia, di Toronto (Canada); **Pietro Vacchiano**, segretario Camera di Commercio Italo-Ungherese e Presidente Fogolâr Furlan di Budapest. Ad introdurre il tema è stato chiamato **Mauro Pascolini**, docente di Geografia umana dell'Università degli Studi di Udine. I lavori, coordinati da

News Italia Press, 3 agosto

Il presidente intende utilizzare le nuove tecnologie per prendere contatto con le componenti più vitali del mondo dell'emigrazione

Friuli nel mondo apre ai giovani

Da oggi la convention annuale di un ente che Giorgio Santuz vuole rinnovare in modo profondo

Videoconferenze per mettere in circolo le opportunità economiche

Il Gazzettino, 4 agosto

IL GAZZETTINO — UDINE



Bearzot, il pallone e la lingua segreta

Testimonianze e nuove sfide alla convention di Friuli nel mondo a Pontebba

Il Gazzettino, 5 agosto

Emigranti, raduno senza confini a Pontebba

Il Gazzettino, 6 agosto

Il biglietto da visita dei friulani

«La tradizione è importante, ma dobbiamo comunicare anche valori e dinamicità del Friuli di oggi»

Il Friuli, 3 agosto

Il 4 e 5 agosto a Pontebba la festa dei friulani nel mondo. Un'occasione per riflettere sui rapporti tra vecchia e nuova emigrazione e sul nuovo ruolo che questa può avere nel sostenere l'immagine e la competitività del sistema Friuli, come spiega in questa intervista il presidente dell'Ente Friuli nel mondo, Giorgio Santuz.

I fogolârs nell'era della globalizzazione

IL PROGRAMMA
La due giorni di Pontebba

Il Nuovo Fvg, 3 agosto

Pontebba. Oggi e domani la quarta Convention annuale promossa dall'Ente Friuli nel mondo

Anche l'Udinese per gli emigranti

Convegno sulla globalizzazione e domenica festa poplare

Messaggero Veneto, 4 agosto

Cronache dai Fogolârs

S'inaugura domenica 23 settembre il monumento ideato da Ettore Scaini, presidente del Fogolâr di Latina

OMAGGIO AI "BONIFICATORI"

È finalmente giunto il momento tanto atteso: domenica 23 settembre, sul primo terreno dell'Agro Pontino strappato alla palude, verrà inaugurato il monumento nazionale "Il Bonificatore". L'imponente opera d'arte, realizzata in travertino e bronzo dal professor Tony Di Nicola, su ideazione del friulano Ettore Scaini, ricorderà il sacrificio di migliaia di caduti sul lavoro e tutti coloro che hanno lavorato nella palude pontina e in altre regioni italiane per il recupero produttivo di zone paludose e malsane.
Per il Comitato spontaneo Pro erigendo monumento nazionale "Il Bonificatore" di Borgo Flora di Cisterna di Latina, per il Fogolâr furlan di Latina ed Agro Pontino e per la Sezione locale dell'Associazione Trevisani nel Mondo, giunge al culmine un impegno perseguito con determinazione e passione, che sarà riconosciuto in modo solenne dalla partecipazione del presidente del Senato, Franco Marini. La cerimonia d'inaugurazione si protrarrà dalle 9.30 alle 13.



Anima del grande progetto che domenica 23 settembre giunge a compimento è stato il novantatreenne Ettore Scaini, instancabile presidente del Fogolâr di Latina e dell'Agro Pontino. «Non ancora diciassettenne sono calato dal Friuli in Agro Pontino, come lavoratore, il 27 novembre 1931», ricorda Scaini nella pubblicazione stampata in occasione del 23 settembre. Originario di Gradiscutta di Varmo (in provincia di Udine), Scaini era insieme al fratello maggiore Luigi. «Siamo scesi alla stazione ferroviaria di Cisterna di Roma e subito avviati dai Cottimisti negli agglomerati dei baraccamenti, nella zona degli attuali Borgo Grappa e San Michele, per l'assegnazione delle brande». Le enormi zolle di terra, le macchie di querce e sterpaglie, le strade fangose e gli acquitrini con bufale, cavalli, camion dalle ruote dure, relitti della prima guerra mondiale... sembrarono ai due fratelli «una bolgia infernale in una landa rabbiosa».
«Non si saprà mai – annota con amarezza Scaini – quanto sia costata, in termini di vite umane, la Bonifica Pontina». La lotta di migliaia di poveri che contrastavano la palude era resa improba dalla malaria. Entrambi i fratelli friulani rientrarono al paese natale. Ettore dopo soli 3 mesi, perché colpito da linfatismo, Luigi pochi giorni prima dell'inaugurazione di Littoria, dopo aver superato la malaria che l'aveva colpito.
Fu quest'ultimo che, ricorda il presidente del Fogolâr, «convinse mio padre, ex combattente, a chiedere l'assegnazione di un podere per tutta la famiglia e l'ottenne. Dopo aver viaggiato tutta la notte tra il 13 e il 14 ottobre 1934, alle ore 10.15 entravamo nella casa poderale ancora fresca di calce, linda ed accogliente, sita in via della Cava nel Comune di Latina».





Il pannello del monumento "Il Bonificatore" che descrive la palude pontina prima della bonifica. A sinistra, l'ideatore del monumento, Ettore Scaini di Gradiscutta di Varmo, con lo scultore Tony Di Nicola. In alto, il pannello che descrive "Il podere"

L'epopea della bonifica è bene illustrata dal monumento di Tony Di Nicola. Sul basamento rettangolare in marmo sono disposti 4 pannelli in bronzo che descrivono l'ambiente pontino e il lavoro dei bonificatori.
Al di sopra si elevano due specie di vele congiunte da sei gabbiani in volo, anch'esse bronzee, che rappresentano un giovane bonificatore nell'atto di uccidere una zanzara anofele con il "vanghetto" e una massaia con un grande fascio di spighe di grano ed un bambino per mano, che rappresenta la vittoria sulla palude e la conseguente ricchezza e fecondità. L'origine di questo successo e l'ambiente in cui si è svolta la bonifica sono descritti nei 4 pannelli. Uno presenta l'originario acquitrino con bufale, voli di uccelli acquatici e i poveri ricoveri in paglia, strame e cannucce palustri dei mandriani di un tempo; quelli laterali ritraggono l'operaio "rifinitore", con la carriola ricolma per il trasporto sull'argine della terra proveniente dal fondo del canale (in secondo piano si scorgono le famose "draghe" per il trasporto di fango e argilla), e gli "impalatori" che, passandosi la zolla di terra di pala in pala, riempivano le carriole, stando scalzi nel fango. L'ultimo pannello presenta un colono che ara il terreno bonificato con i buoi aggiogati. Il monumento agli eroici bonificatori dell'Agro Pontino, ma anche delle altre zone paludose d'Italia, in Sardegna, nel Basso Friuli, nelle Valli di Comacchio..., sorge significativamente nel primo terreno ad essere stato strappato alla palude. Non a caso, la località prescelta, sita in una piazza di Borgo Flora, si chiamava "Il Pantano".
Il 23 settembre, per solennizzare ulteriormente l'evento, il comitato organizzatore ha previsto anche la consegna di una pergamena ricordo ai pionieri della bonifica e ai primi coloni ex combattenti ancora in vita o ai loro familiari.
L'iniziativa è promossa unitariamente dal Comune di Cisterna con il sindaco Mauro Carturan, dall'amministrazione provinciale di Latina con l'assessore Fabio Bianchi, dal Fogolâr di Latina e dell'Agro Pontino, dalla sezione Trevisani nel Mondo con il presidente Filiberto Bordignon, dal Comitato spontaneo con il presidente Urbano Colarossi ed, infine, dalla Parrocchia di Borga Flora.

Fogolâr di Aosta e Clape Friûl dal Mont

Significativa collaborazione

Nel corso del recente incontro con i Fogolârs italiani, gli amici del Fogolâr di Aosta hanno informato la Clape Friûl dal Mont che tempo addietro, Piergiorgio Morassi, originario di Salino, una frazione di Paularo, era diventato cieco a causa di un grave incidente sul lavoro. Piergiorgio che ama il Friuli e la sua lingua, aveva bisogno di qualche strumento che gli facesse ricordare tutto ciò ed è così che è stata coinvolta la "Avf" di Nimis, conosciutissima società di registrazione e produzione sonora. Francesco Comelli, titolare della società, ha prontamente risposto all'invito con una robusta fornitura di cassette audio, che dovrebbero alleviare la solitudine di Piergiorgio. Grazie di cuore a Comelli e auguri a Piergiorgio.

Il 5° appuntamento si è svolto nella regione francese di Auvergne

FAMIGLIA MASCHIO IN FESTA

Anche quest'anno i Maschio si sono riuniti. È la quinta volta che ciò avviene da quando è stato preso questo impegno triennale al primo incontro di famiglia. L'appuntamento del 2007 si è svolto in Francia, nella regione di Auvergne, così è stato possibile visitare il grande ponte di Millau (il "viaduc" lungo 2460 metri, con un pilone di 343 metri di altezza, inaugurato nel 2004 dal presidente Chirac). Altre escursioni sono state dedicate alle rinomate grotte della zona e al Tarn, per una passeggiata in battello. L'incontro è stato gioioso, ma venato di tristezza perché mancava all'appello il più anziano membro della famiglia. Filippo Maschio, padre dello scultore Franco ben conosciuto per i suoi lavori in legno, in ferro e su pietra, è deceduto 3 anni orsono.



Album di famiglia

DOMENICO LENARDUZZI, ORIGINARIO DI ZOPPOLA, È IL VINCITORE DEL PREMIO ISTITUITO DALLA PROVINCIA DI PORDENONE

Il "Premio Odorico" al padre del Progetto Erasmus

Il padre dei progetti europei "Erasmus", "Socrates" e "Leonardo", Domenico Lenarduzzi, è il vincitore del premio "Odorico 2007" istituito dalla Provincia di Pordenone per insignire un cittadino del Friuli occidentale che si è distinto all'estero per l'attività professionale e per la ricaduta sociale della sua opera. La consegna del premio è avvenuta il 28 luglio a Pordenone nella sala consiliare della Provincia. Oltre a Lenarduzzi, il Premio Odorico da Pordenone prevede anche l'assegnazione di 4 menzioni speciali, che sono state attribuite a Luciano Flaminio Carniel, Angela Piscitelli, Elena Moro ed Enrico Arman, distintisi rispettivamente nei settori dell'animazione sociale, dello studio delle tradizioni popolari, della ricerca e del lavoro. Nato a Torino il 19 marzo 1936, da una famiglia di Zoppola, figlio di emigranti ed emigrante lui stesso, Domenico Lenarduzzi ha vissuto a lungo in Belgio dove il padre si era trasferito per lavorare nelle miniere di Charleroi.

Formatosi all'Università di Lovanio, Lenarduzzi già nei primi anni '70 entra nelle strutture dell'allora Comunità economica europea come funzionario della Corte dei Conti. Come cita la motivazione letta in occasione della consegna del premio, ha rappresentato la terra d'origine all'estero, onorandola con il lavoro nel campo dell'educazione superiore di livello comunitario. I suoi progetti – Erasmus, Socrates e Leonardo – hanno aperto il mondo a milioni di giovani studenti e docenti, impegnandoli nella ricerca e nell'innovazione, quali componenti fondamentali della società per lo sviluppo culturale, economico e sociale determinando cos'è una visione europea aperta alle sfide della globalizzazione. Uomo di grandi doti e sensibilità, ha operato con successo a favore dei corregionali all'estero. Oltre a presiedere il Fogolâr di Bruxelles, ha ricoperto importanti responsabilità all'interno dell'Ente Friuli nel Mondo. Da ultimo, l'assemblea dei soci del 26 giugno scorso lo ha chiamato a far parte del rinnovato consiglio direttivo.



Il presidente della Provincia di Pordenone e vicepresidente di Friuli nel Mondo, Elio De Anna, consegna a Domenico Lenarduzzi il "Premio Odorico" 2007

Fra gli insigniti della menzione speciale, la Provincia di Pordenone ha prescelto Elena Moro. Originaria di San Vito al Tagliamento, si è distinta per la ricerca e lo studio nel campo della medicina.
Per la sua attività rappresenta un punto di riferimento mondiale nella ricerca sanitaria svolta in Canada all'Università di Toronto. Specialista nella ricerca neurologica, ha realizzato per prima impianti di neurostimolazione per la malattia di Parkinson e la paralisi progressiva. La Moro è inoltre autrice di numerosissimi studi e pubblicazioni scientifiche di livello internazionale.
Altra menzione speciale è andata, nel settore della cultura e delle tradizioni popolari, a Angela Piscitelli, originaria di Vigonovo di Fontanafredda ed emigrata in Canada all'età di 6 anni.
La giuria del premio le ha voluto dare un riconoscimento per la sua attività di ricerca e studio a livello universitario nel settore della letteratura e della linguistica. Sostenitrice della cultura delle tradizioni popolari friulane nell'Ontario, si è sempre adoperata come docente alla York University di Toronto ed è membro dell'accademia Dante Alighieri.
Quindi Enrico Arman, nato a Casarsa il 29 novembre del 1918 ed ora residente in Uruguay. Arrivato a Montevideo nel '48 diventa prima socio in un'officina di riparazioni e poi acquista una miniera a Minas. Oggi la sua società Loyner ha la più importante cava uruguaiana.
Infine il pasianese Luciano Flaminio Carniel, emigrato in Sudafrica dove si è affermato nel settore delle progettazioni alla "Power Lines".
A Johannesburg, Carniel si è distinto in iniziative filantropiche e ha dato vita a numerosi progetti contro la droga nelle scuole.

Ci hanno lasciato



LUTTO PER I FOGOLÂRS DI CHAMBÉRY E DI LYON IN FRANCIA

MANDI, OSCAR PEDERODA

I Fogolârs di Chambéry e di Lyon danno il triste annuncio della partenza dell'ex-presidente di Chambéry e carissimo amico Oscar Pederoda. Oscar è uno straordinario esempio di "lavoradôr furlan" e la sua storia non ha nulla di banale. Era nato a San Vito al Tagliamento il 2 maggio 1927. A vent'anni arrivò in Francia, in Savoia. Nel 1950, partì per l'Africa, «tal Camaron» (Camerun), dove i fratelli avevano una fiorente impresa di costruzioni edili, con oltre 200 operai.
I Pederoda hanno costruito scuole, ospedali, chiese, dighe, opere pubbliche e private.
La moglie Margherita, italiana pure lei, ma che aveva conosciuto in Francia, lo raggiunse in Camerun e furono sposati dal vescovo di Duala.
I loro due figli Gildo e Lidia sono nati in Africa. La storia dell'Africa con le sue guerre, rivoluzioni, sconvolgimenti, distrusse tutto il paziente lavoro di Oscar e nel 1972 dovette rientrare in Francia, alla Motte-Servolex (Savoia), avendo perso quasi tutto, salvo la vita e la volontà di lavorare.
Forse Pietro Savorgnan di Brazzà fu il primo friulano a esplorare l'Africa, Oscar con tanti altri friulani hanno modernizzato, insegnato a lavorare, portato il benessere ed un esempio positivo.
Oscar Pederoda era un friulano convinto, fiero delle sue origini, uomo di cultura: le grandi migrazioni stimolano la curiosità e la voglia di sapere, di conoscere…
Le sue capacità professionali erano vastissime, sapeva fare di tutto e lo faceva bene. Negli ultimi anni si era avvicinato alla Missione Cattolica di Chambéry ed aveva anche eseguito dei mosaici, che rimarranno in sua memoria.
Era abbonato a Friuli nel Mondo, il "suo" giornale, che lo aveva accompagnato nell'emigrazione. Lo apprezzava perché racconta e descrive il lavoro e la presenza dei friulani sparsi in ogni angolo del globo.
Era di costituzione molto forte, ma un'operazione, seguita da gravi complicazioni, ebbe ragione di lui.
Oltre ai figli lascia nel dolore cinque nipotini.
Ancje e soredut par lui, o volìn dî dôs peraulis in marilenghe. Oscar, viôt che i furlans di Chambéry e di Lyon no ti dismentearan, tu sês stât un galantom, tu âs fat onôr a la nestre tiere, al nestri Friûl. O sin testemonis: in païs come in France, a puedin tirâti jù tant di cjapiel e dîti mandi, cun rispiet e creance. Tu tal sês plui che mertât. Tu sês muart e soterât pal mont, ma la tô anime e je in Friûl, e je a San Vît! Mandi Oscar.

Danilo Vezzio

MADRISIO DI FAGAGNA

Mario Burelli

Ancje la comunitât di Madrîs di Feagne e à volût dâi l'ultin salût a Mario Burelli, il paisan muart in Australie a 65 agns, ai prins dal mês di Lui.
Tal païs, dulà ch'al tornave avonde dispès, al jere une vore cognossût e preseât. Daspò di vê lavorât in Gjermanie, tal '63 al veve decidût di lâ li di so fradi, bielzà emigrât in Australie. Lenti là, Burelli si jere sposât (al à vût ancje 4 fîs) e al à fat sucès tal camp des struturis edils pal solevament.

AGRO PONTINO

I nostri morti

Tal numar di Jugn, il notiziari dal Fogolâr di Latine "Friûl Pontino" al ricuarde cun comozion i muarts de comunitât Quinto Bernardis di Reane, Giovanna Papais Defend di Ramussiel di Sest e Arduino Gaspardis di San Zorç di Noiâr.

PREZIOSA INIZIATIVA ATTUATA GRAZIE AL SOSTEGNO DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

La Rete museale della Provincia di Udine



Nel 2000 l'Amministrazione Provinciale di Udine commissionò un'indagine conoscitiva, al fine di quantificare la consistenza e la natura dei musei di propria competenza territoriale.
Tale lavoro di ricerca confluì poi in una pubblicazione: "Musei e Collezioni della provincia di Udine - Percorsi d'arte e di storia", edita nel 2001. Ne emerse un quadro caratterizzato dalla presenza di un elevato numero di strutture identificate, pubbliche e private, anche se prive di riconoscimento ufficiale, in una situazione comunque estremamente fluida. Si trattava di musei, le cui collezioni coprivano quasi tutte le tipologie: dal settore naturalistico, artistico, storico a quello archeologico, etnografico e scientifico.

Furono rilevate inoltre talune problematicità: molti dei musei minori non erano dotati di allestimenti, strutture e servizi adeguati, al fine di rendere possibile una corretta fruizione delle collezioni in essi raccolte. Alcuni musei erano per di più privi di personale scientifico o comunque di professionalità adeguata, che consentisse loro anche la semplice apertura.
Dall'indagine si evinse poi che i molteplici musei della provincia, pur ricchi di preziose testimonianze del passato locale, spesso non riuscivano ad esprimere appieno le loro potenzialità, a causa della mancanza di un'azione di coordinamento della programmazione delle attività sul territorio, senza contare il senso di estraneità dalla vita del luogo da ciò provocato.

Per poter governare e coordinare una sì variegata realtà museale è nata da parte della Provincia di Udine la volontà di realizzare una rete museale provinciale. Intenzione della Provincia è delineare un sistema che valorizzi le singole istituzioni e crei percorsi significativi per i visitatori, trasformando le piccole realtà locali in un'organizzazione di più alto e più ampio livello.
L'obiettivo si concretizza nel creare canali di comunicazione fra i musei, basato su un gioco di rimandi e di tematiche comuni, in grado di fornire un "valore aggiunto" alle singole realtà museali di cui si compone la rete. Dal 2000, anno in cui l'Amministrazione provinciale di Udine commissionò la prima indagine conoscitiva, ad oggi, si è passati da un ottantina circa di entità a quasi un centinaio.
Se si vuole poi stilare un bilancio della realtà museale del nostro territorio, si impone una prima, importante considerazione: emerge una sua evidente, estrema fluidità ed una certa tendenza al cambiamento.
Tale fluidità si concretizza tanto in frequenti situazioni di riallestimento museale, che causano chiusure e riaperture di musei e collezioni permanenti, quanto nella nascita di nuove istituzioni museali.
Questo grazie alla creazione di esposizioni di sicuro interesse, delle quali il "Cid" **Museo Territoriale della Bassa Friulana**, con sede a **Torviscosa**, è forse il più importante esempio.
Altri musei di recente istituzione sono il **Parco del volo di Campoformido**, nato dalla volontà di recuperare la storia della passione per il volo, dando nuova vita all'ex aeroporto militare friulano, culla dell'acrobazia aerea a partire dagli anni '20; i due musei etnografici, il comunale "Gejs e Riscjei" **Museo della Manualità Rurale di Forgaria** nel Friuli ospitato nei locali ora restaurati dell'ex latteria sociale turnaria di Cornino e la **Collezione etnografica privata "Mario Ruttar" di Grimacco**, che nasce dalla passione e dall'attenzione alle tradizioni e alla storia locale di Mario Ruttar e di sua moglie.
Ancora citiamo il **Museo del fitosauro di Dogna** e il recentissimo **Museo Storico Militare di Cave del Predil**, ospitato nell'edificio dell'ex scuola elementare ristrutturato e adeguato per la nuova destinazione.
Per non parlare della recente inaugurazione del prezioso **Museo della pieve e del tesoro del Duomo di Gemona**, aperto al pubblico il 28 ottobre 2006, allestito su 3 piani ed in 10 stanze, in cui fa bella mostra di sé l'ostensorio dell'orafo Nicolò Lionello, del 1434.
E il discorso potrebbe continuare se ci si soffermasse a considerare altre realtà che sono in fase di apertura: il **Museo della Repubblica Partigiana** ad **Ampezzo**, l'ampliamento del percorso esterno del **Museo di Timau** e il **Piccolo Museo del Cinema e della Fotografia di Pesariis**.
Si tratta di una realtà culturale che viene costantemente monitorata e seguita da un valido gruppo di lavoro, che l'Amministrazione provinciale ha voluto e saputo costituire attorno al suo Assessorato alla Cultura, per porre in atto un progetto di valorizzazione dei musei del territorio, che ha la sua punta di diamante proprio nella rete museale provinciale.
A tutt'oggi 20 enti hanno aderito alla rete museale costituita dalla Provincia di Udine: l'Associazione Culturale Musei Formentini della vita rurale (**Museo Civiltà Contadina Friuli Imperiale di Ajello**); il Comune di Bordano (**Casa delle farfalle**); il Comando Brigata Alpina Julia (**Museo Brigata Alpina Julia di Udine**); il Comune di Venzone (**Museo della terra**); il Comune di Cividale del Friuli (**Tempietto Longobardo e Ipogeo Celtico**); il Comune di Pagnacco (**Museo di Storia contadina**); il Comune di San Daniele del Friuli (**Museo del Territorio**); il Comune di Palmanova (**Museo Civico Storico**); il Comune di Fagagna (**Museo Cjase Cocel**); il Comune di Forgaria nel Friuli (Mostra permanente **"I segreti del colle di Castelraimondo"**); il Comune di Buttrio (**Museo della Civiltà del Vino**); il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali – Corpo Forestale dello Stato – Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Tarvisio (**Museo "La Foresta" di Bagni di Lusnizza**); il Comune di Buja (**Museo della Medaglia**); la Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli" (**Museo Storico Militare di Palmanova**); il Comune di Moimacco (**Centro Civico Culturale Guido Tavagnacco**); il Comune di Udine (**Civici Musei e Gallerie di Storia e Arte**) il Comune di Attimis (**Museo Archeologico Medievale**); il Comune di Codroipo (**Museo Civico; Raccolta delle carrozze d'epoca**); il **Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo di Udine** e il Comune di Tarvisio (**Mostra dell'Arte Mineraria; Museo Storico Militare**), tutti enti in possesso dei requisiti tali da garantire il rispetto di standard minimi di qualità in termini di apertura, requisiti scientifici, allestimento e personale.
Il portale dedicato alla rete museale della provincia di Udine, consultabile all'indirizzo **www.museiprovinciaud.it**, indispensabile strumento di promozione, si basa su un attento studio ed offre un panorama esaustivo e, ciò che più conta, costantemente aggiornato, della realtà museale locale, dove è possibile ritrovare tutte le notizie più recenti, dalle esposizioni organizzate dai musei, all'attività didattica e alle informazioni sulle temporanee chiusure e riaperture. Tutto ciò denota un'attenta cura per la cultura museale locale. Notevoli risultati nel settore sono stati raggiunti, grazie all'approfondita conoscenza dell'esistente ed al costante amorevole studio del territorio di appartenenza. Tale iniziativa si è rivelata attuabile grazie al puntuale sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, che ha voluto affiancare la Provincia in questo ambizioso percorso, confermando la sua abituale e preziosa sensibilità culturale.



Il duomo di Gemona, capolavoro dell'arte gotica in Friuli. In alto, l'interno della "Mozartina", a Paularo, ove il maestro Giovanni Canciani ha curato una preziosa raccolta di antichi strumenti musicali

Marina Castiglione